



G. Segantini – Le due madri

NOTIZIARIO N. 1/2024(estratto dal sito www.movimentoantispecista.org)**Sommario**

1.	Comunicazioni.....	3
1.1.	<i>Pubblicazioni e collaborazione.</i>	3
1.2.	<i>Iscrizione al Movimento Antispecista.</i>	5
2.	Fatti.....	6
2.1.	<i>UE: proposta revisione ‘animal welfare’.</i>	6
2.2.	<i>I.C.E. ‘Fur Free Europe’: risposta della UE.</i>	9
2.3.	<i>Piano Danimarca verso il cibo “plant-based”.</i>	10
2.4.	<i>Manifestazione anti-pellicce a Barcellona.</i>	11
2.5.	<i>Oxford Centre for animal ethics contro ‘Uccidere per uccidere’.</i>	11
2.6.	<i>Brema respinge studio sul cervello dei primati non-umani.</i>	13
2.7.	<i>I.C.E. ‘Save Cruelty Free Cosmetics’: risposta UE e organizzatori.</i>	16
3.	Opinioni.....	21
3.1.	<i>Animali, persone, diritti (Valerio Pocar).</i>	21
3.2.	<i>Sul vilipendio degli altri animali (Massimo Terrile).</i>	24
3.3.	<i>Il linguaggio della guerra (Annamaria Manzoni).</i>	26
3.4.	<i>Al servizio del mercato (Valerio Pocar).</i>	29
3.5.	<i>Lombrichi e veganismo (Adriano Fragano).</i>	32
3.6.	<i>La carne coltivata (Valerio Pocar).</i>	34
3.7.	<i>Mufloni del Giglio e biodiversità (Massimo Terrile).</i>	36
4.	Lettere e voci dal web.....	47
4.1	<i>Circo Orfei: lettera alle istituzioni (Annamaria Manzoni).</i>	47
4.2.	<i>Fiorentina patrimonio UNESCO? (Gabbie vuote - M. Corrieri).</i>	48
4.3.	<i>Evoluzione e moralità (Massimo Terrile).</i>	55
5.	Libri e riviste.....	56
5.1	<i>I libri di Chirone.....</i>	56
5.2.	<i>I Fratelli Animali.</i>	58
6.	Per non dimenticare	59
6.1.	<i>Conferenze e filmati (links)</i>	59
6.2.	<i>Progetti realizzati e attività svolte.</i>	61
6.3.	<i>Elenco articoli pubblicati su Notiziari precedenti (v. Allegato).</i>	63

Manifesto per un'etica interspecifica

Il “Manifesto” è stato sviluppato in sostituzione della ‘Dichiarazione Universale dei Diritti degli Animali’ del 1978, specista e poco coerente nei suoi stessi principi, e si pone come punto di riferimento per le istanze ‘antispeciste’. E’ stato sottoscritto da: **Marina Berati, Stefano Cagno, Bruno Fedi, Margherita Hack, Annamaria Manzoni, Valerio Pocar, Tom Regan, Giulio Tarro** e oltre **150** altre persone, nonché, ad oggi, da **41** associazioni. Per l’elenco completo vedere il sito:

www.movimentoantispecista.org

Versione del 1 febbraio 2002

- 1) *Gli animali umani e non-umani – in quanto esseri senzienti, ossia coscienti e sensibili – hanno uguali diritti alla vita, alla libertà, al rispetto, al benessere, ed alla non discriminazione nell’ambito delle esigenze della specie di appartenenza.*
- 2) *Nei confronti delle altre specie gli umani, come tutti gli esseri senzienti ai quali venga riconosciuta la potenzialità di “agente morale”, sono tenuti a rispettare i suddetti diritti, rinunciando ad ogni ideologia antropocentrica e specista.*
- 3) *Nel quadro di tale rapporto, eventuali alimenti o prodotti che debbano derivare dalle altre specie vanno ottenuti senza causare morte, sofferenze, alterazioni biologiche, o pregiudizio delle esigenze etologiche. Ove possibile, essi vanno comunque sostituiti con sostanze di origine vegetale o inorganica.*
- 4) *Uccidere o far soffrire individui delle altre specie (ad esempio sottoponendoli a lavori coatti, usandoli per attività, spettacoli o manifestazioni violente, o allevandoli e custodendoli in modo innaturale), ovvero sperimentare su individui sani e/o nell’interesse di altre specie o altri individui, causare loro danni fisici o psicologici, detenere specie naturalmente autonome o danneggiare il loro habitat naturale, o eccedere in legittima difesa, è una violazione dei suddetti diritti, e va considerata un crimine.*
- 5) *La ricerca scientifica va sottoposta a severi controlli per assicurarne l’aderenza ai suddetti principi. Il principio di precauzione deve essere rispettato anche nei confronti delle altre specie.*

1. Comunicazioni.

1.1. Pubblicazioni e collaborazione.

L'associazione ha come scopo la diffusione dell'etica aspecista. La realizzazione di tale obiettivo avviene essenzialmente tramite iniziative culturali, come lo sviluppo di studi e ricerche, la pubblicazione di lettere, articoli, saggi e/o documenti (privi di copyright per statuto) a cura del Consiglio direttivo. L'associazione è inoltre membro dell'ESTAF, ossia del gruppo dei 'portatori di interesse' delle ricerche sui metodi alternativi alla sperimentazione animale validate nel Centro Comune di Ricerca europeo (JRC) 'ECVAM' di Ispra e collabora alla diffusione delle informazioni e documenti provenienti da tale organizzazione, nonché alle relative iniziative (conferenze, webinar, diffusione documenti, ecc..).

Sito Internet del Movimento Antispecista:

www.movimentoantispecista.org

E-mail (Segreteria)

ma@movimentoantispecista.org

Pubblicazioni

Le pubblicazioni dell'associazione sono disponibili sul **sito Internet**.

In particolare vedere:

-Campagne in corso, ad esempio:

.Tutela animali non umani e art.9 Costituzione: lettera ai parlamentari a invio periodico (sottoscrizioni aperte).

-Lettera alla case editrici di testi didattici

.Testo base, invio personalizzabile. E' un invito alle case editrici per tenere in considerazione il rispetto dovuto agli animali non umani quali esseri senzienti nei libri per le scuole di ogni ordine e grado al fine di non utilizzare un lessico specista.

-Campagna per la coerenza antispecista

.Testo base, invio personalizzabile. E' un invito alle associazioni a non utilizzare nei loro comunicati, campagne o raccolte fondi, termini e riferimenti a ricorrenze speciste, laiche o religiose (ad esempio; Ferragosto, Natale, Pasqua, ecc..) ai fini di mantenere la coerenza tra lo scopo e la terminologia utilizzata.

-Dossier

Contengono documentazioni di studi su vari argomenti, ad esempio:

.Sul superamento della sperimentazione animale: documento in aggiornamento.

-Notiziario

E' una pubblicazione online nella quale si riportano i fatti recenti più rilevanti, si esprimono opinioni, e si lanciano iniziative. Viene inviato saltuariamente agli iscritti, in genere su base trimestrale.

Sul sito è sempre presente l'ultima versione (scaricabile).

-Allegato al Notiziario: Elenco degli articoli pubblicati nei Notiziari precedenti.

E' possibile chiederne copia via e-mail alle segreteria scrivendo all'indirizzo sopra indicato.

Collaborazione

La collaborazione alle suddette attività o la proposta di nuove iniziative è sempre aperta a tutte/i, e può avvenire scrivendo alla segreteria (v. e-mail sopra indicata).

Le aree tematiche di principale interesse riguardano:

- Filosofia.

- .Origini e modalità dello specismo.
- .Costruzione di una società a-specista.
- .Bilanciamento degli interessi tra umano e non umano.
- .Critica antispecista (eventi, ideologia, scritti).

- Diritto

- .Tutela degli animali non umani.
- .Proposte di modifica delle normative (UE/Nazionali).
- .Rapporti con gli altri animali (randagismo, rifugi, ecc..).
- .Monitoraggio dell'applicazione delle leggi.

-Scienze e ricerca scientifica

- .Etologia, ecologia, ecc..
- .Sperimentazione

-Economia (industrie, commercio, ecc.)

- .Allevamenti, prodotti alimentari, beni di consumo..
- .Farmaci, sostanze chimiche, trasporti, macelli,...

-Attività culturali

- .Mostre, acquari, zoo, zoo-safari...
- .Manifestazioni speciste (corse tra/con animali non umani, circhi, fiere, ecc..)
- .Tradizioni e ricorrenze popolari (palii, feste religiose, ecc..).

Nota:

Rivolgiamo ai lettori l'invito a partecipare alla redazione del Notiziario inviandoci notizie, osservazioni e articoli, nonché a segnalarci ogni eventuale errore. Il Notiziario non è solo un mezzo per comunicare le notizie più importanti, ma altresì per scambiare le proprie opinioni al fine di giungere ad una visione condivisa degli obiettivi sociali e delle strategie per applicarli.

Grazie.

Il Consiglio direttivo

1.2. Iscrizione al Movimento Antispecista.

L'iscrizione al Movimento Antispecista è gratuita e senza oneri o doveri alcuni, salvo il rispetto dello statuto (vedere: www.movimentoantispecista.org > statuto) . Occorre leggere lo 'statuto' prima della compilazione del modulo di iscrizione, da stampare, compilare e spedire via posta o e-mail. all'indirizzo indicato sul modulo stesso (ossia: Movimento Antispecista – Via Principale 11/2A – 20856 Correzzana – MB). La richiesta di iscrizione deve, per statuto, essere ratificata dal Consiglio direttivo. L'iscrizione come 'aderenti' dà diritto a ricevere le pubblicazioni dell'associazione e a votare nelle assemblee; per l'iscrizione in qualità di 'aderenti' o 'aderenti attivi' è necessario essere almeno vegetariani, altrimenti è possibile l'iscrizione come "simpatizzanti" nel qual caso l'iscrizione può avvenire senza necessità di ratifica da parte del C.d. e senza diritto di voto. E' gradito inoltre, ai fini dell'iscrizione (ma non indispensabile) l'invio - contemporaneo al suddetto modulo – di un breve 'curriculum vitae' dove riassumere la propria autobiografia e le ragioni che spingono ad iscriversi all'associazione. Nessun compenso o rimborso è effettuato per collaborazioni, prodotti o opere ricevute o pubblicate a seguito di attività effettuate dagli iscritti o da terzi. Le opere dell'intelletto pubblicate sono esenti da 'copyright'.

Per eventuali informazioni, scrivere a : ma@movimentoantispecista.org , o telefonare allo 039.6065817, ovvero al 335.6387679 (Segreteria, Massimo Terrile).

2. Fatti

2.1. UE: proposta revisione 'animal welfare'.

7 dicembre 2023.

La Commissione Europea propone nuove regole per migliorare il 'benessere' degli animali (non-umani) Tra queste la revisione delle normative riguardanti il trasporto degli animali (1.6 milioni l'anno da e per l'Europa) e il benessere di cani e gatti negli allevamenti e esercizi commerciali (v. oltre per il link e il dettaglio).

Dettaglio del comunicato stampa del 7 dicembre 2023

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_23_6251

Press release, 7 december 2023, Brussels

COMMISSION PROPOSES NEW RULES TO IMPROVE ANIMAL WELFARE

As announced by our Farm to Fork Strategy, the *European Green Deal's* agenda for sustainable agriculture and food production, *the Commission has today proposed the biggest reform of EU animal welfare rules during transport in 20 years.* The Commission is also proposing, for the first time ever, new EU rules on the welfare and traceability of dogs and cats, which are bred, kept and traded, as companion animals, for economic purposes.

The package includes an overhaul of the current EU rules for **animals in transport**, which will **improve the wellbeing of the 1.6 billion animals** transported in and from the EU each year. The new rules reflect the latest scientific evidence and insights as well as technological developments.

The new rules on the **welfare and traceability of dogs and cats**, will establish, for the first time, uniform EU standards for the breeding, housing and handling of dogs and cats in breeding establishments and pet shops as well as shelters. The traceability of dogs and cats will also be reinforced through mandatory identification and registration in national databases to fight illegal trade and better control animal welfare conditions in the establishments.

Finally, the Commission is proposing further steps to address the **European Citizens' Initiative (ECI) 'Fur Free Europe'**, that calls for an EU-ban on fur farming and on the sale of products containing such fur in the Single Market. The Commission

welcomes the initiative and acknowledges that animal welfare remains a strong concern for European citizens.

Better rules for the transport of animals

The existing EU rules for animals in transport are 20 years old. They no longer reflect current realities, latest scientific insights and advice, sustainability goals or legitimate concerns of our citizens when it comes to animal welfare. Today's proposal therefore focusses on key areas, vital to ensure good animal welfare in transport:

- **Travel times will be shortened** and during long journeys, animals must be unloaded for periods of rest, feeding and watering. Special rules will apply to animals for slaughter, and to vulnerable animals such as unweaned calves and pregnant animals.
- Allowances to ensure **minimum space for the different animals** will be increased and adapted to each species.
- **Transport in extreme temperatures** will be subject to strict conditions, including limiting transportation solely to night-time when temperatures exceed 30 degrees. In addition, when temperatures are below 0°C, road vehicles shall be covered and air circulation in the animal compartment controlled, in order to protect animals from exposure to windchill during the journey. If temperatures drop below -5°C, along with the previously mentioned measures, travel duration should not surpass 9 hours.
- Rules for the **exports** of live animals from the Union will be tightened, including better controls in third countries to meet equivalent standards as those found in the EU.
- We will make the maximum out of **digital tools to facilitate the enforcement** of transport rules (e.g. real-time positioning of vehicles; central database).

Better welfare for dogs and cats

Around 44% of households in the EU have a pet animal. Trade in dogs and cats has grown considerably in recent years, with an **annual value of €1.3 billion**. However, animal welfare standards for professional breeding, keeping and selling dogs and cats very much diverge between Member States. There is also extensive evidence of sub-standard practices and **abuse**.

In addition, the **illegal trade in dogs and cats has soared**, accelerated by a growing online market which now accounts for 60% of all dog and cat sales in the EU. A new [report](#) published today denounces the extent of the illegal trade in dogs and cats, as well as the current loopholes that allow it to happen.

Today's proposal does not present new regulations for citizens and pet owners. It establishes uniform EU rules for the welfare of dogs and cats that are bred or kept in breeding establishments, in pet shops as well as in shelters:

- For the first time ever, minimum standards will apply to the **breeding, housing, care and treatment** of these animals across the EU.

- **Strict traceability requirements**, together with **automated checks for online sales**, will help authorities control the breeding and trade of dogs and cats and buyers to check that their identification and registration is correct.
- Member States will need to offer **training to animal handlers** and anyone buying a dog or cat will be informed about the importance of **responsible ownership**.
- Imports of dogs and cats will have to meet equivalent welfare standards.

Reply to the European citizens' initiative 'Fur Free Europe'

The Commission also responded today to a **European Citizens' Initiative**. The initiative "Fur Free Europe" calls on the Commission to take action to prohibit: (i) the keeping and killing of animals for the sole or main purpose of fur production and (ii) the placement of farmed animal fur, and products containing such fur, on the EU market. It also raises important issues regarding the protection of human, animal and environmental health, which the Commission will assess following its « **One Health approach** », which has as core principle the recognition that human, animal and environmental health are inextricably linked.

The Commission has tasked EFSA to provide a scientific opinion on the welfare of animals farmed for fur. Building further on this scientific input, and on an assessment of economic and social impacts, the Commission will then communicate on the most appropriate action.

Next Steps

The two legislative proposals will be submitted to the European Parliament and the Council. On the European Citizens' Initiative, EFSA will begin its scientific assessment on the basis of the Commission's request and deliver its scientific opinion by March 2025.

The Commission will also continue its preparatory work on other animal welfare proposals, as announced in the Farm to Fork Strategy.

For More Information

[Regulation on the welfare of dogs and cats and their traceability](#)

[Regulation on the protection of animals during transport](#)

[Q&A Animal welfare in transport](#)

[Q&A Welfare of Dogs and Cats](#)

[Q&A European Citizens' Initiative "Fur Free Europe"](#)

[Factsheet Animal Welfare in Transport](#)

[Factsheet Welfare of Dogs and Cats](#)

[Public Health European Commission](#)

[European Food Safety Authority](#)

2.2. I.C.E. 'Fur Free Europe': risposta della UE.

La Commissione Europea risponde ufficialmente agli organizzatori dell'I.C.E. (Iniziativa dei Cittadini Europei) 'Fur free Europe' (Per un'Europa senza pellicce), finalizzata alla messa al bando dell'allevamento e uccisione degli animali da pelliccia e il commercio in Europa delle pellicce e/o prodotti che le contengano, dichiarando che accoglie favorevolmente tale iniziativa e che ha dato *mandato* all'EFSA (European Food Safety Authority - Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare) di fornirle **entro marzo 2025** un'opinione scientifica sul benessere degli animali allevati per la pelliccia e sulla verifica dei relativi impatti economici e sociali ai fini di dare una risposta definitiva agli organizzatori dell'ICE entro **marzo 2026**.

Risposta della Commissione Europea all'ICE 'Fur free Europe'



Estratto:

3. RESPONSE TO THE EUROPEAN CITIZENS' INITIATIVE

3.1. Response to the initiative: actions and timelines

(.....)

Therefore, in response to this citizens' initiative, the European Commission, on 5 December 2023, **sent a mandate to EFSA** requesting an updated scientific opinion on the welfare of fur animals. The mandate requests EFSA to give an independent view on the protection of animals kept for fur production (mink, foxes, racoon dogs and chinchillas). Under this mandate, EFSA is requested to:

- a) provide an update of the literature review on the welfare of animals kept for fur production;
- b) provide a review of the most common husbandry system(s) and current practices or other field-tested systems for keeping animals for fur production for mink, foxes, racoon dogs and chinchillas;
- c) identify the most relevant welfare consequences and corresponding hazards in relation to common husbandry systems and practices for fur production for mink, foxes, racoon dogs and chinchillas;
- d) for the most relevant welfare consequences, assess whether these welfare consequences can be prevented or substantially mitigated under current farming conditions or other field-tested farming systems for mink, foxes, racoon dogs and chinchillas.

EFSA is requested to provide this scientific opinion **by March 2025**.

Taking into account the EFSA opinion, in 2025, as a second step, the Commission will evaluate the necessity and justification of the bans requested by the ECI 'Fur Free Europe' in pursuing environmental, animal health, public health and animal welfare objectives; in ensuring that consumer concerns can be addressed in practice, in ensuring smooth operation of the internal market. It will also evaluate the proportionality of such bans. The evaluation will include an assessment of the economic and social impacts of such bans in the EU. The assessment should also evaluate the feasibility and suitability of alternative approaches to ensure the welfare of farmed fur animals, including the introduction of stricter farming animal welfare rules, and whether they should also apply to imported products. Furthermore, it will examine ways of futureproofing possible policy initiatives.

Taking into account the EFSA opinion and the outcomes of this evaluation, the Commission will, **by March 2026**, communicate whether it considers it appropriate to propose a prohibition, after a transition period, on the keeping in farms and killing of farmed mink, foxes, raccoon dogs or chinchilla, and whether it is appropriate to propose a prohibition, after a transition period, of the placing on the Union market of fur and fur products derived from mink, foxes, raccoon dogs or chinchilla originating in fur farms, or alternatively to adopt, through EU legislation, appropriate standards suited to better address the welfare needs of the animals. It will then also provide the related envisaged timelines for any action it may propose to take.

2.3. Piano Danimarca verso il cibo "plant-based".

<https://europa.today.it/ambiente/danimarca-addio-carne.html>

27 ottobre 2023

Potrebbe essere la Danimarca il primo Paese al mondo a eliminare dalla dieta dei suoi cittadini i prodotti a base di carne. Il governo di Copenaghen ha pubblicato nei giorni scorsi un piano d'azione che mira a aumentare la produzione e il consumo di alimenti a base vegetale e rispettosi del clima attraverso sostegni finanziari al settore pubblico, all'industria e ai centri di ricerca e sviluppo.

Il piano d'azione da un lato spinge sull'aumento dei consumi di prodotti a base vegetale, puntando innanzitutto sui menù delle mense scolastiche e in generale del settore pubblico. Dall'altro lato, la Danimarca vuole diventare una potenza mondiale nella produzione di cibo "plant-based", compresa la finta carne, e per farlo incentiverà le attività di ricerca e sviluppo, la formazione degli chef e le start-up. Tale piano si aggiunge a un fondo ad hoc da 100 milioni di euro lanciato già all'inizio di quest'anno per promuovere questo tipo di prodotti.

Secondo i calcoli del ministero dell'Agricoltura, lo sviluppo di un'industria del cibo alternativo alla carne potrebbe portare ricavi pari a 3,5 miliardi di euro alle casse pubbliche (compresi i risparmi per la sanità) e creare circa 27mila posti di lavoro. Per il ministro Jacob Jensen, "gli alimenti a base vegetale sono il futuro": la transizione dalla carne "è necessaria" e "non c'è dubbio che una dieta più ricca di vegetali aiuta a ridurre la nostra impronta climatica", ha aggiunto.

2.4. Manifestazione anti-pellicce a Barcellona.

<https://www.rainews.it/video/2023/12/barcellona-manifestano-nudi-contro-lindustria-della-pelliccia-a284a6cb-3df4-4c5d-b43c-4004c74fdbeb.html?nxtep>

A Barcellona cinquanta attiviste e attivisti dell'organizzazione no profit AnimaNaturalis hanno sfidato i 12 gradi di temperatura per manifestare completamente nudi contro l'industria della pelliccia, chiedendo all'Unione europea di vietarne la vendita e gli allevamenti degli animali uccisi per confezionarle. La manifestazione faceva parte dell'iniziativa dei cittadini europei #FurFreeEurope, che ha raccolto oltre 1,5 milioni di firme.

La Commissione europea ha preso l'impegno lo scorso ottobre di rivedere la legislazione comunitaria sul benessere animale, ma per chi manifesta non è abbastanza: serve, dicono, un'azione tempestiva per alleviare le sofferenze degli animali allevati e quelle causate dalla sperimentazione animale. Sebbene alcuni stati membri dell'Unione abbiano già vietato l'allevamento di animali da pelliccia, AnimaNaturalis sottolinea la necessità di una legislazione europea organica e ricorda che il commercio di pellicce comporta ogni anno la morte di 32 milioni di animali e che ciò dovrebbe suggerire considerazioni di salute pubblica, legali, ambientali ed etiche.

2.5. Oxford Centre for animal ethics contro 'Uccidere per uccidere'.

Il Centro per l'etica animale di Oxford si schiera contro lo sterminio dei predatori non-umani, con trappole e altri mezzi, nelle lande e brughiere scozzesi (dette 'scottish moors'), messo in atto per favorire il ripopolamento - a fini venatori - degli urogalli, o galli cedroni. Il motto della protesta è 'Uccidere per uccidere'.

Press Release: “Predator control” on Scottish moors causes tremendous, unjustifiable suffering to animals, say academics

Over 120 academics worldwide have backed a report that calls for an end to snaring, trapping, and poisoning animals on Scottish moors. Animals are killed in order to artificially inflate grouse populations for shooting.

“The best available estimates indicate that as many as 260,000 animals are killed as a result of legal ‘predator control’ practices each year in Scotland” maintains the Report.

The Report is signed by numerous ethicists and philosophers, including Scottish academics from the universities of St Andrews, Edinburgh, Stirling, and Aberdeen, and the Nobel Laureate, J. M. Coetzee.

Titled “Killing to Kill,” the 71 page Report by the Oxford Centre for Animal Ethics graphically details how each method of control “causes suffering, or prolongs suffering, or makes animals liable to suffering.”

Snares are condemned because they “inevitably mean that animals can struggle for hours in considerable pain and distress.” Even the supposedly most humane trap, the DOC (Department of Conservation) trap, only kills 80% of its victims quickly, while the remaining 20% are left to suffer appalling injuries, with no requirement for inspection. And poisons mean that animals suffer for days.

“This is a major moral issue” claims Centre director the Revd Professor Andrew Linzey, “it simply cannot be right to cause tremendous suffering for non-essential purposes. When we began the Report, we knew hardly anything about these control measures, but we have been staggered by the degree of suffering. Few people are cognizant of the situation. It is a much neglected and overlooked area of animal cruelty.”



THE REPORT CONCLUDES BY CALLING FOR A NEW CHARTER FOR FREE-LIVING ANIMALS. SCOTLAND could lead the way in pioneering legislation that encompasses not only domestic animals, but also free-living ones. This legislation should begin with the recognition of sentience and enshrine in law the value and dignity of free-living animals such that their right to live unmolested is respected.”

The Report is written by a fellow and the directors of the Centre, Dr Katie Javaud, Dr Clair Linzey, and the Revd Professor Andrew Linzey. It was commissioned by the Scottish charity, the League Against Cruel Sports, but is an entirely independent report and at no point did the League seek to influence the Report’s findings or conclusions.

Director of the League Against Cruel Sports Scotland Robbie Marsland, commented: “The League Against Cruel Sports is not surprised that many people believe Scotland’s “grouse moors” are an animal ethics free zone. Polling shows that 76% of Scots do not support the practice of ‘predator control’ to kill hundreds and thousands of animals so that more grouse can be shot for entertainment. This report clearly outlines the ethical case against this uncontrolled killing. The biggest surprise is that any suggestion that this killing should stop is met with incredulity by the shooting fraternity. We hope the report will open the eyes of politicians considering the Wildlife Management and Muirburn (Scotland) Bill to the enormous ethical issues before them.”

The Report can be viewed online [here](#).

2.6. Brema respinge studio sul cervello dei primati non-umani.

Le autorità sanitarie di Brema, in Germania, hanno respinto la richiesta di autorizzazione al proseguimento di uno studio sui PNU (Primati Non Umani) del dr. Andreas Kreiter dell’Università di Brema in quanto definito non-etico, dichiarando che le sofferenze degli animali non-umani non sono giustificate dai risultati attesi. Sebbene nel passato tali esperimenti fossero stati autorizzati, l’associazione tedesca ‘Medici Contro la Sperimentazione Animale’ dichiara che tale decisione rappresenta una pietra miliare in Germania che apre la strada al rifiuto assoluto di tali esperimenti. Tra le giustificazioni addotte, il fatto che i primati non-umani sono molto intelligenti e autocoscienti e soffrono a causa della privazione della libertà.

(Osservazione: la giustificazione addotta, essendo solo basata sull’intelligenza dei primati non-umani, risulta essere fortemente specista. Ndr).

Articolo originale:

<https://www.aerzte-gegen-tierversuche.de/en/news/german-authority-rejects-application-for-brain-research-on-non-human-primates>

20.11.2023

German authority rejects application for brain research on non-human primates
News.

Dipl. Biol. Silke Strittmatter

Published: 15 November 2023

Doctors Against Animal Experiments speaks of landmark decision

In Bremen, the licensing authority has just officially rejected the application by researcher Andreas Kreiter at the University of Bremen (Germany) to continue his brain research on non-human primates. The authority does not consider the "suffering of the animals to be justified by the intended gain in knowledge" and thus assesses the project as "ethically unacceptable". The nationwide organisation Doctors Against Animal Experiments (DAAE) very much welcomes this decision. It had contributed to this in advance by providing its expertise and appeals to other approval authorities to follow this example.

The recently published announcement from the Bremen health authority states: "After a comprehensive examination of the application 'Spatiotemporal dynamics of cognitive processes of the mammalian brain' and the commissioning of various expert opinions, the authority came to the conclusion that the suffering of the animals cannot be justified by the desired gain in knowledge and that the animal experiment is therefore ethically unacceptable." According to the authority's assessment, the suffering of the macaques must be categorised as severe according to the EU Directive on the Protection of Animals used for Scientific Purposes.

"The decision of the Bremen authority to reject the application despite a possible subsequent legal dispute is a landmark decision that will have a major impact on the legal and scientific classification of cruel brain research on non-human primates in general," says Dipl. Biol. Silke Strittmatter, scientific advisor at Doctors Against Animal Experiments. In addition to Bremen, similar experiments are carried out at 7 other institutions in Germany. Due to a past court decision, authorities often do not dare to reject these cruel experiments. This could now change and put an end to neurological experiments on non-human primates not only in Bremen, but throughout Germany in the coming years. One of the reasons given by the Bremen authority to reject the application is that **non-human primates are very intelligent animals that are able to grasp**

the reality of their lives and to suffer due to the consequences of multiple limitations. The extent of this suffering is often difficult to recognise from the outside. Macaques - like almost all animals - would hide pain, suffering and damage as long as possible in order not to jeopardise their position within the group. The animals would also show this behaviour in the laboratory setting. Neurophysiological experiments mean a lifetime of severe suffering which can lead to behavioural disorders.

The Bremen health authority had already rejected experiments on non-human primates in 2008. In a subsequent lengthy legal dispute, the German Federal Administrative Court ultimately came to the decision that animal welfare weighed less than the freedom of research and that the suffering of the animals should be considered 'moderate' at best.

However, the case of the monkey Jara, made public by Doctors Against Animal Experiments in 2022, shows that this assessment was wrong. DAAE is in possession of internal official documents which reveal that the monkeys in such experiments experience not just severe, but even the most severe suffering. The injuries that Jara suffered included drill holes in the skull bone and stich wounds to the brain with associated inflammation. The documents also show that the injuries are an 'unavoidable consequence of the implant technique', that means it's standard.

According to the current information and legal situation, Strittmatter considers the outlook in case of a legal dispute to be positive. "Due to the German Animal Welfare Act having been improved in 2021 due to pressure by the EU, and the fact that the suffering of the primates is proven to be severe compared to a benefit that is just a vague promise and never proven, the chances that the court will follow the authority's decision are significantly better than in the past." In line with the harm-benefit requirement of the EU Directive, an experiment may only be authorised if the benefits of an experiment outweigh the so-called harm (suffering of the animals). This is not the case here.

Doctors Against Animal Experiments pays great respect to the Bremen Health Senator and her team for this ground-breaking decision and will continue to contribute its expertise nationwide in order to achieve an end to primate brain experiments.

2.7. I.C.E. 'Save Cruelty Free Cosmetics': risposta UE e organizzatori.

Riportiamo il comunicato stampa degli organizzatori dell'Iniziativa dei Cittadini Europei 'Save Cruelty free Cosmetics' alla risposta data dalla Commissione Europea a luglio 2023. In calce il link al documento ufficiale della Commissione Europea.

NB: Dal presente documento sono state eliminate le parti in inglese per facilitarne la lettura.

Comunicato stampa

La Commissione Europea sostiene l'eliminazione graduale dell'uso di animali negli esperimenti e nei test chimici, ma ignora i desideri dei cittadini sui cosmetici.

Bruxelles – La Commissione europea ha avviato oggi un piano per eliminare gradualmente i test sugli animali per le sostanze chimiche in tutta Europa, ma non proteggerà il divieto dell'UE sui test sugli animali per i cosmetici in risposta all'Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE) ["Save Cruelty Free Cosmetics - Commit to a Europe Without Animal Testing"](#) firmata da [1,2 milioni di cittadini europei](#).

Mentre gli attivisti accolgono con favore il piano per eliminare definitivamente i test sugli animali per i prodotti chimici e le proposte a lungo termine per ridurre ed eliminare gradualmente l'uso degli animali nella ricerca e nell'istruzione, scandalosamente, la Commissione ha ignorato gli appelli dei cittadini a sostenere il divieto di test sugli animali per i cosmetici, un divieto stabilito dai legislatori oltre un decennio fa.

Nonostante l'introduzione di un divieto dell'UE sulla sperimentazione animale per gli ingredienti cosmetici nel 2009, i test sugli animali per le sostanze chimiche manipolate da chi opera nel settore o che possono essere rilasciate nell'ambiente sono ancora richiesti dal regolamento REACH (Registrazione, Valutazione, Autorizzazione e Restrizione delle sostanze Chimiche) dell'UE. E' preoccupante che gli aggiornamenti proposti al REACH indichino che la speri-

mentazione animale per le sostanze chimiche è destinata ad aumentare nei prossimi anni. Piuttosto che aspettare che i tribunali dell'UE risolvano la questione in un caso in corso, le istanze dei cittadini devono essere immediatamente affrontate per prevenire ulteriori sofferenze degli animali.

Nel 2020, nell'UE e in Norvegia 7,9 milioni di animali hanno sofferto nei laboratori, tra cui conigli, topi, gatti e cani. Le sostanze vengono somministrate con la forza nelle loro gole e vengono infettati da malattie debilitanti, manipolati geneticamente, sottoposti a danni cerebrali attraverso interventi chirurgici, esposti a dolore acuto e utilizzati in programmi di riproduzione che perpetuano questo ciclo di sofferenza. Sebbene la Commissione stia esplorando azioni per accelerare lo sviluppo e l'uso di metodi senza animali, questi non costituiscono la riforma radicale richiesta dai cittadini dell'UE tramite l'ICE.

L'ICE è stata lanciata nell'agosto 2021 dai gruppi per la protezione degli animali Cruelty Free Europe, Eurogroup for Animals, European Coalition to End Animal Experiments, Humane Society International/Europe e People for the Ethical Treatment of Animals, con il sostegno dei marchi di prodotti di bellezza The Body Shop e Dove. L'ICE ha chiesto il rafforzamento e la protezione del divieto di test sugli animali per i cosmetici, la trasformazione dei regolamenti sulle sostanze chimiche per porre fine ai test sugli animali e un impegno a eliminare gradualmente tutti i test sugli animali in Europa.

Gli impegni positivi assunti dalla Commissione in risposta all'ICE includono quanto segue:

- • *Sviluppare una tabella di marcia per porre fine a tutti i test obbligatori sugli animali per prodotti chimici industriali, pesticidi, biocidi e medicinali per uso umano e veterinario*
- • *Esplorare la creazione di un comitato scientifico di esperti per fornire consulenza sullo sviluppo e l'adozione di approcci senza animali*
- • *Proporre un'azione dello Spazio Europeo della Ricerca per coordinare le politiche nazionali volte a sostituire l'uso di animali nei laboratori e accelerare lo sviluppo e l'attuazione di metodi senza animali*
- • *Organizzare uno o più seminari con esperti per determinare le future aree prioritarie di ricerca al fine di accelerare la transizione verso una scienza senza animali*

I cittadini ora si aspettano che tutti i soggetti coinvolti si adoperino per garantire che le misure suggerite dalla Commissione abbiano un impatto massimo e si-

gnificativo, e continueremo a sostenere ulteriori azioni, ove necessario.

"I cittadini europei hanno voluto chiarire che la sperimentazione sugli animali non ha posto nella nostra società moderna", afferma Sabrina Engel, presidente del comitato organizzatore dell'ICE. "Mentre accogliamo con favore le azioni positive per sostituire l'uso di animali negli esperimenti e nei test chimici, condanniamo fermamente la Commissione per non aver posto fine alla sofferenza di migliaia di animali utilizzati nei test cosmetici. La Commissione deve ora proporre modifiche significative alla legislazione e alle politiche esistenti per indirizzare gli Stati membri, le autorità di regolamentazione e gli organismi di valutazione sulla strada per eliminare gradualmente tutti gli usi degli animali nei laboratori. Pertanto, chiediamo a tutti i soggetti coinvolti di perseguire gli obiettivi dell'ICE".

FINE

Note

- [Ecco un briefing](#) sull'ICE "Salviamo i cosmetici Cruelty Free – Impegno per un'Europa senza sperimentazione sugli animali".
- "Salviamo i Cosmetici Cruelty Free" è la seconda ICE sul tema che ha superato il milione di firme, dopo "Stop Vivisection" nel 2015, e solo la nona ICE che ha avuto successo su oltre 100 presentate.
- Nell'UE e in Norvegia, nel 2020 sono stati utilizzati 7,9 milioni di animali per esperimenti o per la riproduzione e il mantenimento di animali geneticamente modificati. Altri 10 milioni di animali languono nelle gabbie senza essere utilizzati nelle procedure o sono utilizzati come parte della catena di approvvigionamento del laboratorio, sia a scopo riproduttivo che per l'utilizzo di parti del loro corpo negli esperimenti.
- Ai fini dell'adempimento dei requisiti in materia di dati REACH, si stima che 4,2 milioni di animali siano stati utilizzati o saranno presto utilizzati in studi di tossicità sistemica. (cfr. [Knight et al. 2023.](#))

Contatti:

Steve Gibbs, Press Officer, Cruelty Free Europe

press@crueltyfreeeurope.org

+44 (0) 7850 510955

Theresa Bonnici, Press Officer, Eurogroup for Animals

t.bonnici@eurogroupforanimals.org

+32 (0) 456 42 11 99

Emily McIvor, Regulatory Affairs Advisor, European Coalition to End Animal Experiments

emily.mcivor@eceae.org

+44 7812 354144

Cassie Bodin-Duval, International Coordinator, Media Relations, Humane Society International/Europe

cbodinduval@hsi.org

+32 (0) 469 149 469

Sascha Camilli, Senior PR Coordinator, People for the Ethical Treatment of Animals

SaschaC@peta.org.uk

+44 (0) 20 7923 6244

[Cruelty Free Europe](#) è una rete con sede a Bruxelles di gruppi per la protezione degli animali che lavorano per porre fine alla sperimentazione animale in tutta Europa. Con 19 membri associati, agiamo come una forza per gli animali nei laboratori in tutta l'UE e nel più ampio vicinato europeo. Lavorando con membri eletti del Parlamento Europeo, governi, regolatori, funzionari e sostenitori, i nostri esperti coordinano gli sforzi per garantire il cambiamento per gli animali che attualmente soffrono negli esperimenti in Europa. Crediamo che non ci sia alcuna giustificazione morale razionale per l'utilizzo di animali negli esperimenti. Invece, sosteniamo la ricerca scientifica progressista e umana e una vita senza crudeltà.

[European Coalition to End Animal Experiments](#) (ECEAE) è un'organizzazione ombrello di 18 organizzazioni scientifiche e di protezione degli animali in tutta Europa. Immagmano un mondo in cui gli animali non siano più utilizzati negli esperimenti e siano invece trattati con rispetto e compassione, liberi dallo sfruttamento umano. Si impegnano per un cambiamento di paradigma nella politica, nella ricerca e nella società, per consentire un futuro in cui metodi moderni e umani senza animali vengano utilizzati nella ricerca, nei test e nell'istruzione invece degli esperimenti sugli animali.

[Eurogroup for Animals](#) rappresenta oltre 90 organizzazioni per la protezione degli animali in quasi tutti gli Stati membri dell'UE, Regno Unito, Svizzera, Serbia, Norvegia e Australia. Sin dalla sua fondazione nel 1980, l'organizzazione è riuscita a incoraggiare l'UE ad adottare standard legali più elevati per la protezione degli animali. Eurogroup for Animals riflette l'opinione pubblica attraverso i suoi membri e ha le competenze sia scientifiche che tecniche per fornire pareri autorevoli su questioni relative alla protezione degli animali. Eurogroup for Animals è un membro fondatore della [World Federation for Animals](#), che unisce il movimento per la protezione degli animali a livello globale.

[Humane Society International/Europa](#) – Con una presenza in più di 50 Paesi, Humane Society International lavora in tutto il mondo per promuovere il legame tra esseri umani e animali, salvare e proteggere cani e gatti, migliorare il benessere degli animali da allevamento, proteggere la fauna selvatica, promuovere test e ricerca senza animali, intervenire in occasione dei disastri naturali e affrontare la crudeltà verso gli animali in tutte le sue forme.

[People for the Ethical Treatment of Animals \(PETA\) Foundation \(Regno Unito\)](#) e altre entità PETA in Francia, Germania e Paesi Bassi, si dedicano a stabilire e proteggere i diritti degli animali. Lavorando attraverso l'istruzione, la ricerca, il cambiamento legislativo e politico, la sensibilizzazione e l'armonizzazione internazionale, PETA cerca di accelerare la transizione verso la scienza senza animali e promuovere lo sviluppo e l'uso di approcci di sperimentazione non animale per migliorare la protezione della salute umana, dell'ambiente e degli animali.

Link alla risposta ufficiale della Commissione Europea.

https://citizens-initiative.europa.eu/sites/default/files/2023-08/09_Save%20Cruelty%20Free%20Cosmetics_2023_IT.pdf

3. *Opinioni*

3.1. *Animali, persone, diritti (Valerio Pocar).*

Da: Critica Liberale, 2022. pp.41-44.

“Testo rivisto dell'intervento al convegno 'Il benessere degli animali: valore autonomo o strumentale', Università di Genova, 18 novembre 2022.”

Nel febbraio scorso è entrata in vigore una modificazione dell'art. 9 della Costituzione la quale, oltre a fissare tra i compiti della Repubblica quello della tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, stabilisce che sia la legge a definire i modi e le forme della tutela degli animali. La parola “animali” ricorre per la prima volta, e finalmente, nel testo costituzionale, accanto alla parola “tutela”. Si deve, dunque, ritenere che agli animali spetti di essere tutelati, vale a dire protetti, sia pure in modi e forme non ancora definiti. Comunque, seppur la norma costituzionale non fonda diritti in capo agli animali, essa stabilisce in modo non equivoco il dovere dello Stato e quindi dei cittadini di provvedere alla loro protezione. La parola protezione è piuttosto vaga e può avere diversi significati, ma non è vaga al punto di consentirci di ritenere che essere oggetto di attività venatoria, di allevamento intensivo, di maltrattamento, di macellazione, di sperimentazione spesso crudele e così via, possa significare “essere protetti”.

Anche la parola “uguaglianza” può avere diversi significati. Nel linguaggio giuridico e politico certamente non costituisce un termine descrittivo, ma possiede piuttosto un significato prescrittivo. Prescrittivo, vuoi perché in natura, specie se frutto di riproduzione sessuata, non si riscontra l'esistenza di individui identici, ma soltanto di individui più o meno simili, vuoi perché, di conseguenza, si deve intendere l'uguaglianza come il diritto alla parità di trattamento. Infatti, l'art.3 della Costituzione, quando afferma che tutti i cittadini (sarebbe stato meglio dire semplicemente “tutti”, perché solo i cittadini?) sono uguali davanti alla legge senza distinzione di razza, di sesso eccetera, afferma precisamente che i cittadini, anche se sono di fatto diversi per le caratteristiche citate, hanno diritto al medesimo trattamento, nonostante appunto le differenze che li distinguono in quanto individui. Si parte, insomma, dalla constatazione delle differenze per definirle irrilevanti e respingerle e per concentrarsi piuttosto sugli aspetti comuni e da tutti condivisi. Leggo in questa prescrizione un fondamento, forse il principale, del carattere personalistico che, a detta di tanti, informa la nostra carta fondamentale.

Come chiarisce il dizionario, il termine “personalità” allude all'insieme degli aspetti intellettuali, affettivi e volitivi che caratterizzano un individuo. Quindi, s'intende che ogni individuo dotato di capacità cognitive, affettive e volitive, sia pure in minimo grado, può e deve essere ritenuto una “persona”.

Per quanto attiene alle capacità cognitive, la vecchia idea che gli umani agiscano secondo ragione e gli animali secondo istinto è da tempo destituita di fondamento. Anzitutto, perché non sappiamo esattamente che cosa sia la ragione e che cosa sia l'istinto e, ancora, perché se l'istinto fosse il risultato evolutivo di una specie, dovremmo concludere che gli stessi umani agiscano per lo più per istinto, come probabilmente fanno. Invece, è accertato dalla ricerca scientifica che gli animali sono dotati di ragione, se per ragione s'intende la capacità di regolare i propri comportamenti apprendendo dall'esperienza, considerando le circostanze eccetera. Del resto, se agissero soltanto seguendo l'istinto, tutti gli individui di una specie dovrebbero tenere, in un dato contesto, lo stesso comportamento, ciò che sicuramente non è, come sa chiunque abbia osservato senza pregiudizi un animale.

Parimenti, è destituita di fondamento l'idea che gli umani possiedano il linguaggio e gli animali no. Il fatto che gran parte del linguaggio animale sembri non essere verbale ha scarso significato, se si considera che anche gran parte del linguaggio umano ha carattere gestuale, posturale o prossemico.

Insomma, i due elementi, la ragione e il linguaggio, secondo i quali si è inteso distinguere e stabilire la distanza tra umani e non umani è solo una questione di "differenza". Appare ragionevole ritenere che gli animali parlino e pensino diversamente dagli umani, ma ciò non significa che non pensino e non parlino. Per inciso, è il caso di rammentare che la specie umana, soprattutto nel versante occidentale, abbia speso molto sforzo per costruire il concetto di quello che sarebbe il "vero" pensiero, quello autenticamente razionale, che alla fine è risultato essere stabilito come il pensiero maschile, adulto, occidentale. Fino a ieri il pensiero di donne e bambini, o di etnie lontane, è stato squalificato, così come il pensiero artistico, sentimentale eccetera. Un bell'esempio di imperialismo culturale.

L'ultimo elemento di distinzione, secondo una certa tradizione, sarebbe il possesso dell'anima razionale immortale, che sarebbe prerogativa esclusiva degli umani. Su questo aspetto non ci soffermiamo, perché se l'anima esista oppure no è una questione indecisa. Da scettici, possiamo pensare che siffatta anima non esista, ma personalmente mi sorprenderei che se io mai l'avessi, non l'avesse anche il mio gatto. Del resto, una corrente minoritaria del cristianesimo, penso a Ireneo, a Giovanni Crisostomo e forse anche a Francesco (quello d'Assisi, ché su un altro Francesco preferiamo non soffermarci), ha affermato la comunità ontologica di tutte le creature animate. Questo quanto alle capacità cognitive.

Sulle capacità affettive e volitive non merita di soffermarsi, essendo del tutto manifeste. Vogliamo rammentare soltanto, quanto alle capacità affettive, che lo stesso Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, all'art. 13, ribadisce che gli animali sono esseri "senzienti", vale a dire capaci di soffrire e gioire, e che questa loro capacità deve essere tenuta in considerazione dalle scelte legislative e amministrative dei Paesi membri. Del resto, chiunque abbia seriamente e senza preconcetti frequentato

un animale sa quanto esso possa avere una vita affettiva rispetto ai suoi simili e, forse non sorprendentemente, anche rispetto a noi umani.

Dunque, gli animali, sia pure a modo loro - ma già abbiamo deciso che la diversità non è motivo di ostacolo - hanno le caratteristiche per le quali riconosciamo la personalità e quindi il riconoscimento di diritti fondamentali. Personalmente, considero molto lusinghiero che, sulla base di argomenti recati da un mio libro tradotto in castigliano, una giudice argentina abbia definito la orangutana Sandra “persona non umana” riconoscendole il *diritto* di abbandonare un giardino zoologico e di essere restituita a una vita consona alla sua etologia. La personalità, dunque, non è una caratteristica intrinsecamente umana, ma può e deve essere riconosciuta a entità diverse, come una certa giurisprudenza, anch’essa sudamericana, ha riconosciuto persino a fiumi e ambienti naturali.

Del resto non ostano al riconoscimento dei diritti certe obiezioni, care a coloro che i diritti vorrebbero limitare se non negare, quando si afferma, per esempio, che non possono avere diritti coloro che non hanno reciprocamente doveri, né coloro che non possono esserne consapevoli e quindi pretenderne il riconoscimento, e altre obiezioni ancora. Basterà rispondere che esistono i bambini piccoli, ai quali riconosciamo i diritti fondamentali anche se loro non possono saperlo e ovviamente non hanno alcun dovere. Del resto, affermiamo l’esistenza di diritti anche delle future generazioni, che non esistono ancora e forse, purtroppo, neppure esisteranno, per come vanno le cose del mondo. Perché dunque non riconoscere diritti anche alle “persone” animali? Per inciso, tra coloro che avanzano queste obiezioni ci sono anche coloro che fanno fiaccolate e recano pretestuose bottiglie d’acqua a individui umani in stato vegetativo permanente, i quali non pensano, non sentono, non hanno consapevolezza della loro esistenza e neppure soffrono o gioiscono, tutto al contrario del mio vecchio gatto.

Respinta la pregiudiziale antropocentrica, per la quale il mondo anzi l’universo sarebbe stato creato ai fini della specie umana, signora della storia e di tutto ciò che non è umano - una tragica e immorale corbelleria, come ormai sappiamo - nulla vieta che agli animali non umani siano riconosciuti certi diritti fondamentali. Poiché non siamo in grado di conoscere e valutare i loro interessi, accordiamo loro almeno i diritti connessi alla nostra comunanza naturale e biologica, vale a dire alla loro e alla nostra animalità, come il diritto alla vita, a non soffrire senza motivo e a vivere secondo le regole etologiche proprie di ciascuna specie, sulla base della regola aurea per cui ogni simile deve essere trattato in modo simile

Il benessere animale deve essere considerato come il trattamento minimo che loro deve essere riservato, intendendosi il benessere non solo fisico, ma anche psichico. Non certamente lo si può intendere come la buona salute in attesa della macellazione, come spesso si ritiene, che appare un atteggiamento consono al criterio di certi ordinamenti degli Stati Uniti per cui un condannato a morte deve essere curato, eventualmente rinviando l’esecuzione, affinché giunga in buone condizioni all’esecuzione stessa.

Un'ultima considerazione per concludere. Spesso viene obiettato che pretendere il riconoscimento di diritti in capo agli animali sia prematuro, considerando lo stato miserevole nel quale versano i diritti umani. Che il riconoscimento e la concreta attuazione dei diritti umani sia ancora utopia è purtroppo vero, ma l'obiezione è falsa e pericolosa. Falsa, perché se di diritti si tratta il loro riconoscimento non può essere posposto al riconoscimento dei diritti degli altri, ciò che significherebbe una discriminazione, ancora una volta antropocentrica e specista, tra i soggetti titolari dei diritti medesimi, e di fatto significherebbe non volerli riconoscere. Pericolosa, perché giustificare la moratoria dei diritti di certuni rispetto a quelli di altri significa riproporre la discriminazione tra i titolari dei diritti. Ciò vale anzitutto per gli umani. Infatti, non superate, ma culturalmente delegittimate le discriminazioni tradizionali fondate sul sesso, sulla razza, sull'età, nascono oggi discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale, sull'etnia, si ripropongono quelle fondate sulla religione e sulle opinioni e via elencando. Le diversità non rappresentano soltanto la feconda condizione della vita, ma possono purtroppo essere prese a pretesto per discriminare. Per questa ragione, superare lo specismo, riconoscendo diritti agli animali, significherebbe il superamento di ogni ragione di discriminazione, non soltanto tra umani e animali, ma tra gli umani stessi. Non è prematuro, caso mai è troppo tardi.

Con ottimismo confidiamo che verrà il giorno nel quale, all'art. 3 della Costituzione, all'elenco delle distinzioni che non giustificano discriminazioni, verrà aggiunta quella "senza distinzione di *specie*".

Valerio Pocar

3.2. Sul vilipendio degli altri animali (Massimo Terrile).

Nel Titolo IX-BIS '*Dei delitti contro il sentimento per gli animali*' del nostro codice penale, istituito con la legge 20/7/2004 N. 189, all'articolo 544-ter '*Spettacoli o manifestazioni vietati*' si dispone: "Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque organizza o promuove spettacoli o manifestazioni che comportino sevizie o strazio per gli animali è punito con la reclusione da quattro mesi a due anni e con la multa da 3.000 a 15.000 euro. La pena è aumentata da un terzo alla metà se i fatti di cui al primo comma sono commessi in relazione all'esercizio di scommesse clandestine o al fine di trarne profitto per se' od altri ovvero se ne deriva la morte dell'animale".

Ricordiamo che il titolo dato a tale legge fu oggetto di accesi dibattiti parlamentari in quanto la prima versione, approvata dalla Camera, non conteneva le parole 'il sentimento', inserite dal Senato in ultima stesura, cambiando il significato che si sarebbe voluto dare a tale norma, ossia il riconoscere esplicitamente gli animali non-umani soggetti di diritto. Tuttavia, per il solito 'meglio che niente', la norma fu approvata con tale modifica, che ne ha mutato sostanzialmente il significato e

l'estensione, facendo diventare tali reati solo offese al 'sentimento umano', quindi appellabili solo tramite 'querela' di parte (ovviamente umana). Questo ha fatto sì che i reati suddetti rimangano spesso impuniti, giacché alla parte lesa (gli umani) non resta che chiedere solo i relativi 'danni morali'. Querela che non tutti i cittadini possono permettersi (anticipo spese per la difesa in giudizio) e neppure la gran parte delle associazioni per i diritti dei non-umani.

Tra le offese che possono essere arrecate al 'sentimento dei cittadini', il legislatore ha peraltro 'dimenticato', nel redigere il contenuto dell'art. 544-ter sugli spettacoli o manifestazioni vietate che comportino *sevizie o strazio* per gli animali non-umani (queste ultime peraltro vergognosamente fatte salve dal successivo art. 3 di tale legge, ove queste siano intese quali 'storiche' o 'culturali' e approvate dalla Regione competente) quelle che possono essere arrecate a tale sentimento dal *vilipendio* degli stessi, vivi o morti. Mentre è noto che tale offesa è riconosciuta per i cadaveri o ceneri degli umani (art. 410 c.p.), non lo è per quelli/e dei non-umani, dando luogo ad una ulteriore discriminazione di questi ultimi.

Le offese che possono essere arrecate al sentimento umano a causa del vilipendio degli animali non-umani possono infatti avvenire sia ove questi siano liberi in natura, detenuti in allevamenti o in gabbia per esperimenti scientifici, negli zoo o negli acquari, nei circhi o nei luoghi pubblici in occasione di fiere o palii, ovvero rappresentati sui relativi cartelloni pubblicitari o filmati pubblicati sui media, ecc. O, analogamente, ove siano morti, anche esposti in esercizi di generi alimentari, nei ristoranti, su bancarelle, per strada, ecc.. Non è infatti insolito che gli animali non-umani siano oggetto di scherno e insulti, esposizioni grottesche (teste di cervi, cinghiali o suini con limoni in bocca, tovaglioli al collo, forchette e coltelli in pugno con accompagnamento di frasi idealmente pronunciate dagli stessi invitanti al loro consumo, ecc.), incitamenti denigratori nelle competizioni, ecc.

Ovvero a causa di insulti diretti agli esseri umani con esplicito riferimento ai non-umani (porco, maiale, oca, asino, pollo, cagna, tonno, squalo, zecca, pidocchio, scimmia, e via dicendo), o ancora espressioni di scherno, sarcasmo, ironia contro chi sceglie una *dieta* che non comporta sofferenze per i non-umani (i vegani), come si legge spesso sui quotidiani con riferimento a pranzi o cene sociali, o peggio analoghe espressioni usate durante trasmissioni radio-televisive da conduttori contrari all'etica aspecista.

Benché possa sembrare eccessivo per una parte dei cittadini ritenere tali espressioni di vilipendio un fatto accettabile derivante da usanze o tradizioni, o addirittura una limitazione della libertà di espressione, resta il fatto che la tutela del 'sentimento per gli animali' contenuta nel Titolo IX BIS del c.p. è ovvio si debba applicare anche in questi casi. Peraltro sarebbe fortemente auspicabile che il Parlamento, nel legiferare sulla *tutela* degli animali non-umani prevista dall'art. 9 della Costituzione, tenga presente tali casistiche. E se dalla applicazione di tale articolo dovesse risultare che anche i non-umani sono considerati soggetti di diritto, a

maggior ragione la loro *tutela* dovrebbe estendersi alle espressioni verbali anche indirette nei loro confronti, oltre che alle violenze fisiche.

L'articolo in questione andrebbe pertanto modificato aggiungendo il concetto di *vilipendio* agli *strazi e sevizie* che questa oggi prevede.

Massimo Terrile

3.3. *Il linguaggio della guerra (Annamaria Manzoni).*

Da: <https://comune-info.net/il-linguaggio-della-guerra>

Stiamo mettendo completamente sotto assedio Gaza. Niente elettricità, niente acqua, niente cibo, niente gas, tutto chiuso. Stiamo combattendo contro bestie e ci comportiamo di conseguenza”. Sono le parole del ministro della Difesa israeliana Yoav Gallant. “Questi animali barbari e sadici le hanno semplicemente tagliato la testa mentre attaccavano, torturavano e uccidevano”, dice Isaac Herzog, presidente di Israele, riferendosi all’uccisione da parte di Hamas della ventiduenne Shani Loouk. E la giornalista Francesca Mannocchi sulle pagine della Stampa ricorda come il linguaggio disumanizzante fosse usato già nel 2014 quando la parlamentare israeliana Ayelet Shaked auspicava che venissero uccise anche le madri palestinesi che resistevano all’occupazione così che non potessero mettere al mondo altri piccoli serpenti, implicitamente definendo serpenti i palestinesi cresciuti in quelle case da abbattere: quindi, secondo una ingenerosa rappresentazione di questi animali, esseri infidi, pericolosi, malvagi.

Marco Noris ribatte da Micro Mega quanto suonino sconvolgenti parole del genere pronunciate dai capi di quel popolo costituito, non molti decenni orsono, secondo la propaganda nazista, da animali umani, come erano considerati gli ebrei stessi, e quanto fu efficace il processo di disumanizzazione su base etnica operato nei loro confronti per giustificare la banalità del male dell’Olocausto. Insomma, quello che i giornalisti colgono è un processo teso a trasformare il nemico, Hamas ma con lui tutti i palestinesi, in animale: l’insulto e l’oltraggio sono evidenti, e con questi la loro riduzione in qualcosa di subumano, di altro rispetto alla natura di chi offende: la trasformazione in bestia dell’altro e quindi il richiamo alla sua presunta inferiorità morale diventano il lasciapassare alle azioni di inaccettabile violenza messe in atto, che risulterebbero più problematiche se a quello stesso nemico fosse riconosciuta dignità umana.

Che dire? Apprezzabile che questa dinamica venga colta e fatta emergere, contrariamente a quanto di solito succede; ma davvero niente di nuovo sotto il sole, sotto quel sole che illumina da millenni con la sua luce immeritata la vita, e so-

prattutto la morte, su questa disperata terra. La conversione del nemico in animale è stata presenza diffusa sui territori bellici dall'antichità ai nostri giorni: e ovviamente tra gli animali nonumani sono stati privilegiati quelli più screditati, diffusa fonte di reazioni di disgusto e ripugnanza: cani rognosi, topi di fogna, pidocchi, scarafaggi, serpenti hanno popolato la narrazione propagandistica di tanti leader bellicosi. Solo per restare a tempi recenti: *cimici* erano le popolazioni slave durante il fascismo; *scarafaggi* i tutsi massacrati in Ruanda nel 1994 a centinaia di migliaia, a colpi di machete, dagli hutu; ancora pochi anni fa vennero chiamati *tacchini* gli iracheni in fuga durante la guerra del Golfo; Gheddafi ripetutamente definì *topi drogati* i ribelli nel corso della guerra civile in Libia nel 2011; come già ricordato, con epiteti animali erano indicati gli ebrei nel periodo delle persecuzioni naziste. Ed è drammatico ricordare che la svalutazione diventava anche autosvalutazione, come ricorda Primo Levi in *Se questo è un uomo*, tanto che erano gli stessi prigionieri a definire se stessi *bestie stanche o domate con le percosse, gregge muto, gregge abbiatto*.

La svalutazione dell'altro come strada per rendere la sua vita priva di valore e quindi la sua morte immeritevole di senso di colpa, ma anzi incentivo all'inferire su di lui, è stata di fatto ed è oggi musica di fondo di tante carneficine.

In tempi recenti, alla fine degli anni '90, Albert Bandura, grande studioso dello sviluppo dell'apprendimento, ha offerto una base teorica a queste dinamiche che facilitano le persone nel compiere azioni orribili contro altri. Lui ha teorizzato che queste azioni concorrano al *disimpegno morale*, vale a dire ad agire senza alcuna preoccupazione etica, e ne ha individuato la formazione, tra le altre condizioni, proprio nella *disumanizzazione*, vale a dire nel processo di eliminazione di umanità alla propria vittima, che viene connotata come animale e in tal modo privata dell'accesso all'empatia nei propri confronti e al disagio e senso di colpa, che dovrebbero almeno accompagnare i colpevoli nelle loro azioni delittuose.

In estrema sintesi, attribuire qualità animalesche all'altro risulta utile a indebolire gli scrupoli, a disimpegnare moralmente. Non meraviglia quindi che crimini e atti di guerra vengano tanto spesso sdoganati anche grazie a questo meccanismo, meccanismo sotteso dall'idea stessa di animale, a cui viene associata un'identità non solo forgiata sulla sua presunta inferiorità rispetto alla specie umana, ma anche sull'idea di *infamità* di cui le bestie sarebbero capaci, in quanto considerate contenitori di nefandezze e istinti crudeli. Siamo oggi nel mezzo di una tragedia infernale in cui ogni freno morale appare collassato e il dolore fisico e morale di milioni di persone ha raggiunto livelli indescrivibili: in cui bambini, malati, anziani non sono più vittime collaterali della degenerazione umana, ma bersagli privile-

giati di efferati leader che non conoscono giustizia né pietà, che inseguono i loro progetti nel dispregio assoluto di ogni vita. Le parole davvero mancano e forse il bisogno di trovarne, che fossero ancora capaci di dare un nome all'altezza abissale delle innominabili tragedie sempre in corso, ha spinto la filosofa Adriana Cavarero a coniare il termine nuovo di *orrorismo* per parlare della violenza sull'inerte, per raccontare un cronico presente (lo ha fatto nel 2007¹), benché allo stesso tempo non abbia eluso alcune domande: cosa c'è di nuovo nella carneficina e nella tortura? cosa c'è di diverso nei corpi che bruciano sotto le bombe incendiarie? cosa c'è di recente nella solita e vecchia strage degli innocenti?

In tutto questo, anche in quest'ultima guerra gli animali nonumani sembrano esistere solo per insultare il nemico: non un accenno, uno solo, alle indicibili sofferenze che anche a loro vengono inflitte, al terrore sconvolgente che certo non li risparmia, alle loro vite massacrate. Solo il filmato di un asinello, pelle e ossa, trascinato da uomini disperati a trascinare un carretto troppo pesante di feriti da soccorrere, riporta alla loro esistenza. E alla loro cosmica solitudine. Di loro, vittime innumerevoli, terrorizzate e senza colpa, di ogni insensata guerra umana, si parla sempre e solo a distanza di anni dalla fine dei conflitti: quando un temporaneo accenno di risveglio dal sonno della ragione permette almeno qualche pensiero sull'ignominia e sull'efferatezza inflitte a tutte le vittime inermi, nessuna esclusa. Quindi anche a quelle animali, l'occuparsi delle quali *in corso d'opera* pare quasi una bestemmia, un insulto al valore assoluto della vita umana, quasi non venisse da tutti i contendenti oltraggiata, massacrata, umiliata in ogni istante.

Cominciare a rispettarla la vita animale sarebbe allora non eresia, ma dovere etico: diceva Aldo Capitini che è l'abitudine all'uccisione costante e senza tregua degli animali il brodo di cultura delle guerre; che, se si fosse imparato a non uccidere gli animali, a maggior ragione si sarebbe risparmiata l'uccisione di uomini. Mentre il pensiero di altri pacifisti Gandhi, Tolstoj, Terzani, Marcucci, Schweitzer, fa specifico riferimento ai nonumani nella convinzione che il rifiuto della guerra non nasce improvvisamente, ma si nutre di un atteggiamento solidale, non predatorio che coinvolge tutti gli aspetti della vita individuale e sociale, senza dimenticare nessun essere senziente.

Nell'indifferenza rispetto a queste considerazioni, i media non dedicano neppure il più piccolo spazio a questa tragedia nella tragedia e sostengono l'occultamento cognitivo e quindi emotivo di tutto ciò che anche i nonumani subiscono, perché c'è ben altro di cui occuparsi, nel trionfo di quel benaltrismo, che traccia sempre una gerarchia delle ingiustizie. Nessuna delle quali può essere ignorata perché ognuna fa la sua parte nel rendere il mondo un posto sempre peggiore.

Faccenda di una gravità astronomica che dovrebbe smuoverci dal nostro intorpidimento e indurci a riflettere seriamente sul tema della violenza.

L'abituale metafora del nemico quale 'animale' non sarebbe pensata se ai nonumani non fossero sempre gettati addosso tutti quegli impulsi inaccettabili che in realtà ci appartengono, e di cui forse nel profondo conserviamo un po' di vergogna tanto da rifiutare di accettarli come nostri e proiettarli su di loro. Era Albert Einstein, non uno qualunque, che, mentre si interrogava, nel suo carteggio con Freud, se esistesse un modo per liberare gli uomini dalla fatalità della guerra affermava in modo lapidario che *l'uomo ha dentro di sé il piacere di odiare e distruggere*: riprendiamo su di noi questa esclusiva responsabilità con i suoi correlati di crudeltà, sete di potere, brama di annientamento, attrazione morbosa per le carnicine che definisce la nostra specie, non quelle nonumane.

Annamaria Manzoni

1 Adriana Cavarero, *Orrorismo*, ed. Castelvecchi 2007

3.4. Al servizio del mercato (Valerio Pocar).

Da:

nonmollare, quindicinale post azionista | 139 | 20 novembre 2023

Al servizio del mercato

Lo scorso ottobre la Commissione dell'Ue era chiamata a presentare il suo programma di lavoro fino alla fine del mandato nel giugno 2024. Si attendeva, tra le altre, una decisione in merito a certe richieste alle quali si era impegnata a dare risposta, sollecitata, secondo le regole comunitarie, da un numero cospicuo di cittadini europei, qualcosa come un milione e quattrocentomila firme certificate. Le richieste vertevano in tema di benessere degli animali di allevamento e in particolare si chiedeva: l'abolizione dell'allevamento in gabbie; il divieto di abbattimento dei pulcini maschi; il divieto di esportazione di animali vivi verso Paesi terzi e il divieto di trasporti di lunga distanza all'interno della stessa Ue; la fine dell'allevamento di polli broiler, geneticamente predisposti a sofferenze fisiche; il divieto di alimentazione forzata di anatre e oche per la produzione del foie gras.

Si è poi appreso che la Commissione, a parte l'impegno a intervenire sul regolamento che concerne il trasporto di animali vivi entro la fine di quest'anno (chissà?

come?), non ha incluso, nel suo programma di lavoro per il breve futuro, le decisioni in merito alle altre istanze, a dispetto delle pressioni di innumerevoli associazioni animaliste e in spregio delle opinioni prevalenti all'interno dell'Unione. Infatti, come informa l'Eurobarometro, l'84 per cento dei cittadini europei (l'88 per cento in Italia) si dichiara a favore di una maggiore tutela del benessere animale e il 94 per cento ritiene che gli animali abbiano bisogno di vivere in un ambiente adatto alle loro esigenze fondamentali. In particolare, l'89 per cento (91 per cento in Italia) ritiene che si debba porre fine a ogni forma di mutilazione. Osserviamo, anzitutto, che le richieste disattese hanno un carattere del tutto minimalistico. S'intende che il movimento animalista e le associazioni che lo costituiscono auspicano che gli allevamenti vengano semplicemente aboliti e che il consumo di prodotti di origine animale venga a ridursi a nulla, ma gli animalisti sanno anche che richieste siffatte sfiderebbero interessi economici immensi e non possono essere rivolte con speranza di accoglimento a un organismo sovranazionale che ancora non riesce a svincolarsi dalla sua origine economico/commerciale, restando quindi inadatta a porsi in contrasto, e certo non incline a farlo, con la forza economica dei produttori.

Occorre tener conto, a questo proposito, che il mercato di prodotti di origine animale costituisce probabilmente il più vasto del mondo per fatturato, verosimilmente ben superiore a quello delle armi o della droga, un mercato, però, difficile da percepire e soprattutto da stimare nelle sue dimensioni per via della frammentazione dei produttori stessi. Tuttavia, il fatto che miliardi di animali (le stime parlano di oltre sessanta miliardi) oltre a un imprecisato numero di pesci (valutato in milioni di tonnellate) vengono uccisi ogni anno per alimentare quel mercato lascia arguire qualcosa in merito alle sue dimensioni. In questo mercato la Ue fa la sua parte. Si può osservare, poi, che le richieste del movimento animalista non solo corrispondono alle opinioni diffuse tra i cittadini dell'Unione e non solo appaiono minimali, ma che il loro soddisfacimento dilaterrebbe in misura tutto sommato contenuta i costi di produzione - espressione a dir poco sgradevole, trattandosi di esseri viventi - ma di questo aspetto soprattutto, evidentemente, si preoccupa l'Ue (1). A questo punto, ci sia consentita un'osservazione di morale spicciola: i comportamenti crudeli e il disprezzo per le sofferenze altrui - abominevoli per sé stessi - appaiono anche stupidi quando non recano vantaggi adeguati a coloro che li praticano. Non proteggendo il benessere degli animali la Ue, tra l'altro, tradisce sé stessa, giacché sono le sue stesse regole fondamentali a imporre la tutela degli animali. Le norme comunitarie, infatti, nell'art. 13 del Trattato sul funzionamento della Ue, ammoniscono, riprendendo un orientamento ormai pluridecennale, che «nella formulazione e nell'attuazione delle politiche dell'Unione nei settori dell'agricoltura, della pesca, dei trasporti, del mercato interno, della ricerca e dello sviluppo tecnologico e dello spazio, l'Unione e gli Stati membri tengono pienamente conto delle esigenze in materia di benessere degli animali in quanto esseri senzienti (corsivo nostro) ...». Ma v'è di più (2). Se la Ue non si cura di tutelare gli animali, si preoccupi almeno di evitare certi danni ecologici che si ripre-

cuotono sulla tutela della salute dei suoi cittadini, come prescrive l'art. 168 del Trattato sopracitato. Ormai tutti sanno che gli allevamenti intensivi sono una causa tutt'altro che secondaria del riscaldamento del pianeta e ormai tutti sanno (non lo dicono fanatici animalisti vegani, ma l'Oms) che il consumo di carne, specie di carne rossa, è una fonte di danno per l'organismo umano. Lasciare il pelo ai produttori di alimenti di origine animale, quindi, rappresenta forse una scelta utile all'economia, ma certamente scellerata per i cittadini consumatori.

NOTE:

1. Del resto, che si pretende? A fronte della levata di scudi degli animalisti, l'Oipa International prima di tutti, contro l'iniziativa, inserita addirittura nel programma Erasmus, svoltasi in Finlandia di uno scambio internazionale di giovani studenti cacciatori, nel quale si sono svolte battute di caccia a diversi animali, nonché visite a industrie e negozi di armi, al poligono di tiro, a lezioni di cucina sulla preparazione della selvaggina - tutte attività delle quali la natura formativa ed educativa è evidente (!) - la Commissione Ue ha risposto dichiarandosi favorevole a iniziative di caccia sostenibile, giustificandole come utili a promuovere il dialogo interculturale (sic!) e l'apprendimento del sentimento di appartenenza, la riduzione di pregiudizi e stereotipi e la partecipazione attiva dei ragazzi nella società, insomma come iniziative che risponderebbe perfettamente agli scopi ai quali il progetto Erasmus è indirizzato. Senza commenti. Per la Ue, evidentemente, la lobby delle doppiette conta di più dell'educazione civile dei ragazzi.

2. Del resto, la questione non ci è affatto estranea. Non solo l'art. 9 della nostra Costituzione, modificato dalla legge costituzionale del febbraio 2022, parla esplicitamente (e finalmente!) di "tutela degli animali" oltre che di tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, ma l'art. 41, modificato con la medesima legge costituzionale, nel ribadire che l'iniziativa economica privata è libera, stabilisce che essa non può svolgersi in modo da recare danno alla salute e all'ambiente. Principi ovvii, anche se ci sono voluti tre quarti di secolo per esplicitarli. Queste regole saranno applicate con un minimo rigore o dovremo anche da noi assistere al prevalere degli interessi dei produttori?

Valerio Pocar

3.5. *Lombrichi e veganismo (Adriano Fragano).*

<https://www.veganzetta.org/i-lombrichi-e-il-veganismo/>

Oggi, primo novembre 2023, **Giornata Mondiale del Veganismo**, vorrei parlarvi di **Lombrichi e di veganismo**.

Forse potrà sembrarvi un argomento bizzarro, ma i Lombrichi hanno molto a che fare con il veganismo: esiste un nesso tra questi piccoli e bistrattati Anellidi e la concezione vegana dei viventi. Per comprenderlo è necessario compiere alcuni balzi all'indietro nel tempo.

Un primo balzo ci conduce in un luogo terribile: il campo di concentramento nazista di Dacau, dove il prigioniero Edgar Kupfer-Koberwitz di nascosto dalle guardie del campo, scrive una serie di quattro lettere ad un amico immaginario per spiegargli perché non vuole sfruttare e uccidere alcun Animale. Nella sua *lettera seconda*, Kupfer-Koberwitz descrive accuratamente ciò che deve subire un “verme” quando un pescatore lo usa come esca per catturare un Pesce.

Vedo un gancio di ferro con degli uncini. La mano del pescatore prende il verme, lo trafigge con questa tortura d'acciaio per due terzi del corpo. Il verme si dimena, si attorciglia, si rizza dal dolore. Il pescatore sorride soddisfatto e orgoglioso poiché ha trafitto in maniera “professionale” il verme. L'amo è nascosto, si vede soltanto il piccolo animale contorcersi nella sua agonia estremamente animato e disperato.¹

L'autore della lettera si immedesima in quel piccolo essere che del tutto impotente, si contorce dal dolore e subisce una lunga e crudele agonia per il solo diletto sadico di un Umano. Quel Lombrico – quel verme – è al centro della considerazione morale di Kupfer-Koberwitz, al centro dei suoi pensieri, delle sue preoccupazioni. Lui sente il suo dolore, i suoi pensieri (lo definisce disperato), si immedesima, lo conosce e dunque non vuole in nessun modo provocarlo. Per questo e molto altro si rifiuta di mangiare Animali e di sfruttarli: la sua è una posizione etica che lo accompagnerà per tutta la vita.

Il secondo balzo temporale ci porta in Inghilterra, è il 15 dicembre 2002 e George D. Rodger intervista Donald Watson, noto pioniere del veganismo moderno. Rodger fa numerose domande a Watson, vuole conoscerlo, capirlo se possibile. Ad

un certo punto gli chiede della sua attività di orticoltore; Watson comincia a descriverle con piacere: il compostaggio, i suoi lavori nel terreno, fino a concludere nel seguente modo:

“Tutto il mio scavare era fatto con una forchetta, non con la vanga, così da non ferire i lombrichi²”.

Ancora loro, ancora i Lombrichi che diventano protagonisti (questa volta per fortuna senza sofferenza alcuna) dei pensieri di persone umane – vegane – che hanno fatto del rispetto per gli altri Animali una ragione di vita. Watson piuttosto che rischiare di ferirli o peggio ucciderli con una vanga, ha lavorato per moltissimi anni il terreno del suo orto con una semplice forchetta, osservando bene e da vicino il terreno per non far del male a nessuno, nemmeno a un Lombrico.

L'ultimo balzo temporale ci riporta ai nostri giorni, più precisamente all'alluvione che nel maggio 2023 ha devastato soprattutto la Romagna. Durante quei giorni convulsi, molte persone umane volontarie si sono precipitate a dare una mano a spalare il fango e ad aiutare chi era in difficoltà. Tra le migliaia di immagini pubblicate sul web sull'inondazione e suoi effetti devastanti sui viventi e sull'ambiente, ce n'è una che ci riporta al nesso di cui si parla in questo articolo. Si tratta della foto di un piccolo Lombrico arrotolato su se stesso e ancora semi sommerso dal fango che giace sul fondo di un secchio bianco. E' una delle fotografie che riguardano l'opera di attiviste e attivisti animalisti appositamente intervenuti per salvare gli Animali intrappolati dall'acqua nel parco urbano Franco Agosto di Forlì. L'immagine fissa solo un attimo di quei giorni drammatici, ma l'idea che ci sia una persona umana che in quella situazione si ferma a raccogliere dalla melma un Lombrico per permettergli di vivere è carica di significati: nessun vivente può essere escluso dal diritto alla vita; anche un Lombrico è degno di attenzione, di considerazione e viene salvato da morte certa.

Dunque nuovamente un Lombrico e il suo diritto alla vita nei pensieri di un Umano e che ci permette di infrangere l'assurda barriera tra specie che abbiamo eretto. Così come Kupfer-Koberwitz e Watson, anche la persona umana che ha salvato il Lombrico dall'annegamento, ha ritenuto la vita di quel piccolo Animali importante e degna di essere rispettata. *Quel* Lombrico trafitto dall'amo e agonizzante, *quelli* liberi e rispettati nell'orto di Watson e *quello* salvato a Forlì, ci aiutano nel difficile e quotidiano lavoro di ampliamento della considerazione morale del nostro intorno, fino a comprenderlo per poi spingersi oltre. Ci aiutano a capire e vivere a fondo la filosofia vegana.

I Lombrichi sono dei piccoli Animali, molto diversi e lontani da noi, ma proprio per tale motivo costituiscono un importante banco di prova per chi vuole finalmente vivere un'esistenza etica e pacificata. I Lombrichi hanno davvero molto a che fare con il veganismo.

Adriano Fragano

3.6. *La carne coltivata (Valerio Pocar).*

Da:

nonmollare quindicinale post azionista | 141 | 18 dicembre 2023

la vita buona

La biotecnologia della carne coltivata rappresenta un argomento sul quale, a parte alcuni titoli sensazionali, il dibattito pubblico si è poco soffermato, mentre avrebbe meritato la più vasta attenzione. In via d'ipotesi, ne potrebbe dipendere, infatti, un cambiamento radicale delle consuetudini alimentari umane e, dunque, forse sarebbe il caso di cominciare a parlarne, anche se nella pratica la questione si porrà in un futuro lontano quanto non sappiamo prevedere. Per cogliere l'importanza della questione, rammentiamo che almeno 60/70 miliardi di individui animali ogni anno vengono macellati per il consumo umano, senza contare i pesci e gli animali marini, per i quali si ragiona in tonnellate.

La carne coltivata, per ora ancora in via sperimentale, consiste – detta in breve e in modo semplificato – nella produzione di cellule carnee attraverso un procedimento di coltivazione di cellule staminali prelevate da animali e appunto coltivate con cellule animali, di quelli stessi animali, si suppone, che vivono – si fa per dire – negli allevamenti e sono destinati al macello. Senza pregiudicare l'evoluzione della biotecnologia della carne coltivata, dobbiamo allo stato costatare che all'inizio del processo cellulare e alla sua realizzazione occorrono altri animali vivi come donatori e occorre, quindi, continuare l'allevamento di animali da utilizzare come donatori.

Il governo italiano ha proposto, lo scorso novembre, una legge che vieta la creazione e il commercio di carne coltivata, impropriamente detta “sintetica”. Le motivazioni addotte a sostegno del divieto sono ridicole e antiscientifiche. Sia il ministro competente (?) sia la/il presidente del consiglio intenderebbero, col divieto, evitare che ci sia la carne “naturale” per i ricchi e la carne coltivata per i poveri. Anche se i poveri, a parere del medesimo ministro, mangiano meglio dei ricchi, probabilmente mangiano comunque la poca carne che possono permettersi. Tuttavia, la carne “naturale” non sembra, neppure in via d'ipotesi, essere di migliore qualità, infarcita com'è di ormoni, antibiotici eccetera. Dal punto di vista teorico la carne coltivata potrebbe, diciamo “potrebbe”, essere più sana di quella cosiddetta naturale proveniente dagli allevamenti intensivi. Il governo, tanto per non cambiare, avanza un argomento impressionistico e demagogico, mentre in realtà sta lisciando il pelo agli allevatori e ai macellai, i quali, se mai l'uso della carne coltivata divenisse generalizzato, dovrebbero cambiare mestiere (osserviamo sommessamente che anche il mestiere dell'agricoltore e quello dell'erbivendolo possono essere la fonte di onesti guadagni).

La suddetta legge è stata firmata dal Capo dello Stato solo a fronte dell'assicurazione che passi il vaglio della Ue e che saranno recepite le modificazioni che l'Ue dovesse formulare. Staremo a vedere, senza troppa fiducia, vista la natura

economico-commerciale dell'Unione. Ma non anticipiamo giudizi. Comunque sia, ben altre e più profonde ragioni dovrebbero militare a favore o contro questa biotecnologia.

Qualche ragionamento si può già svolgere, infatti, sotto il profilo etico e politico. Ragioni non irrilevanti sembrerebbero potersi recare a favore dello sviluppo della biotecnologia della carne coltivata. Fermo restando che il principio di precauzione suggerisce la massima cautela e allo stato non si possono escludere conseguenze dannose per la salute umana, la carne coltivata potrebbe rappresentare una fonte importante di apporto proteico per le popolazioni meno fortunate del pianeta, quelle che, affamate, esportano verso il primo mondo ricco la carne "naturale" e le risorse agricole per produrla. Non solo, ma se questa biotecnologia lo consentisse (allo stato così non sembra), si ridurrebbe uno dei peggiori contributi all'effetto serra, quello derivante dagli allevamenti intensivi, valutato nella misura di almeno un quinto.

Questi argomenti suggerirebbero di valutare positivamente questa biotecnologia. Rispetto all'orrore dei macelli e al contributo al dissesto ambientale - per tacere dell'uso improprio del territorio (deforestazione, monoculture eccetera) per destinare la gran parte della produzione agricola all'alimentazione degli animali, con conseguenze assai gravi sulla cosiddetta "fame nel mondo", della quale non si parla più, quasi che la questione fosse risolta - la carne coltivata potrebbe, dico potrebbe, apparire una prospettiva accettabile. Questo, infatti, è l'argomento che primieramente viene avanzato da sostenitori della carne coltivata. Peccato, però, che le cose non stiano affatto così. Infatti, per la produzione di carne coltivata occorre praticare biopsie sulle mucche di allevamento (con modeste rese rispetto alle cellule prelevate, in un rapporto che si calcola di uno a dieci) e materiale prelevato dagli animali allevati risulta necessario per l'esecuzione del processo. Allo stato la biotecnologia richiede l'uso di siero fetale di mucche puerpere, sicché, dato che ogni animale partorisce solo un vitello l'anno, occorrerebbe un numero di mucche forse addirittura maggiore di quelle ora esistenti [per maggiori dettagli tecnici si può consultare l'informato articolo di Massimo Terrile, cofondatore del Movimento Antispecista, sul Notiziario del M.A. 3/2022].

Insomma, salvo imprevedibili sviluppi biotecnologici, il problema degli allevamenti non sarebbe affatto risolto. Ciononostante, molti si ostinano a presentare la biotecnologia della carne coltivata come la scelta del "male minore". Il concetto di scelta del male minore significa che, in assenza di alternative, è ragionevole, tra due mali, scegliere la via meno dannosa. [Per esempio, l'aborto in sé resta certamente cosa non buona e un dramma per la donna che vi ricorre, ma la libertà della donna di potervi ricorrere per evitare le conseguenze di una gravidanza indesiderata appare il male minore]. Ma la scelta del male minore appare, anche moralmente, accettabile quando la situazione consenta solamente la scelta tra due mali. Ma nel caso, come osserva finemente ancora Massimo Terrile, esiste l'alternativa al male degli allevamenti attraverso una scelta eticamente più sostenibile, quella di favorire e sviluppare l'uso

esclusivo di alimenti di origine vegetale, anziché insistere, seppure con metodi quantitativamente forse più accettabili, nello sfruttamento degli animali, esseri senzienti e a noi umani così prossimi. La questione ha un aspetto legato alla cultura profonda degli esseri umani, che hanno considerato lecito, quasi in ogni tempo e quasi in ogni luogo, lo sfruttamento in ogni modo degli animali, in particolare per la produzione e il consumo di carne.

Valerio Pocar

3.7. Mufloni del Giglio e biodiversità (Massimo Terrile).

La decisione del Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano (PNAT) di procedere in questi ultimi mesi del 2023 allo sterminio (tramite l'intervento di cacciatori) degli ultimi mufloni rimasti sull'isola in quanto non originari di tale sito (circa 35 secondo il PNAT) dopo il trasferimento di quelli ospitabili in altre località a seguito dell'accordo tra LAV- WWF-PNAT del 30.11.2021 (*All. 1*) e in base al Progetto LIFE LetsGoGiglio (*All. 2*) mirante alla protezione della biodiversità locale con scadenza 2023 (peraltro non menzionato nell'accordo suddetto) e con riferimento al decreto Ministero Ambiente ecc. del 19/01/2015 (v. Elenco delle specie alloctone e parautoctone, *All. 3*) che consente l'eradicazione per le specie *parautoctone*, è stata oggetto di forti critiche da parte di molte associazioni e di interventi disperati di attivisti, purtroppo rivelatisi inutili.

L'abbattimento è stato deliberato dal Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano in accordo con l'Università di Firenze (Dipartimento di Biologia) e da NEMO Nature and Environment Management Operators, ente esperto in progetti e metodi, anche a causa dell'estinzione per causa loro di 5 specie vegetali¹, nonché i danni arrecati ai viticoltori (v. Giglionews, 15/12/2023)².

Stando alla risposta data dal PNAT alla LAV, dietro l'accusa di questa di non aver rispettato gli accordi previsti (*All. 4*), risposta pubblicata su 'Il Giunco' (giornale della Maremma) il 15/12/2023 (*All. 5*), il primo afferma di aver autorizzato la LAV, dietro relativa richiesta, a inviare in loco dei veterinari per procedere alla cattura dei mufloni con la *telenarcosi* sin dal 22 dicembre 2022, ma nessun intervento è stato fatto in merito. Il PNAT afferma inoltre, in tale risposta, che la scadenza di tale Progetto era già stata *rimandata al 31/12/2024*, quindi eventuali accuse di aver dato luogo agli ab-

¹https://www.teleambiente.it/mufloni_giglio_sammuri/amp/?fbclid=IwAR3PrccFviOtA3BEP6DG0l2S5pGLYFeBfKy7Bml3STYiKGzsa5TW4dQrRos

²<https://www.giglionews.it/due-associazioni-animaliste-replicano-al-comunicato-del-pnat>

battimenti dei mufloni rimasti entro il 2023 per ottenere i finanziamenti attesi dal suddetto Progetto, sarebbero ‘risibili’.

Risultano pertanto evidenti le discrepanze che emergono dagli atti suddetti, ossia: mancata *menzione* del Progetto LIFE LetsGoGiglio nell’accordo LAV-WWF-PNAT; mancato *intervento* dei veterinari della LAV entro il 31/12/2023; abbattimento dei mufloni rimasti seppur con la *scadenza* del Progetto rimandata al 31/12/2024.

E’ quindi assai strano che le parti non si siano sentite per evitare tale ‘mattanza’, come se la vita dei mufloni fosse meno importante delle rispettive intese e responsabilità burocratiche. Ciò che maggiormente sorprende peraltro è la ragione di tale *accanimento e urgenza*.

A scatenare la protesta, a parte ovvie e inequivocabili ragioni etiche, è stato inoltre l’articolo apparso sulla rivista *Diversity nel 2022 (All. 6)* relativo a una ricerca effettuata su campioni biologici recenti di mufloni del Giglio e altri provenienti da diverse località inclusa la Germania, in cui si evidenziava la ‘specificità’, alias particolarità, del gruppo di mufloni dell’isola del Giglio. Tale da suggerire l’abbandono degli abbattimenti e il proseguimento delle ricerche per meglio comprendere l’origine delle mutazioni genetiche avvenute in tale gruppo, che pare conservi una parte del patrimonio genetico originario (sardo) di tale specie peraltro andato perduto nei mufloni sardi. A tale proposito occorre notare che nel decreto M. Ambiente del 19.01.2015 *allegato 1* (quindi 8 anni prima), i mufloni nazionali, il cui sito privilegiato è la Sardegna, da cui originano quelli del Giglio (ivi trasferiti dagli anni ’50 del secolo scorso), sono definiti *parautoctoni*, quindi passibili di eradicazione (non necessariamente tramite l’abbattimento) così come le altre specie di mammiferi e uccelli elencate in tale decreto. Tuttavia in Sardegna sono protetti in quanto negli anni ‘50-60 del secolo scorso hanno rischiato l’estinzione (ma adesso se ne conterebbero circa 6.000).

A livello comunitario, il regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/1142 in applicazione del regolamento (UE) 1143/2014 *non contempla i mufloni* nell’elenco delle ‘specie esotiche invasive di rilevanza unionale’, per cui il problema dei mufloni è di *competenza esclusiva degli Stati membri* (nel caso, l’Italia). Né l’abbattimento è previsto obbligatoriamente dal regolamento UE 1143/2014 anche ove si fosse trattato di specie alloctone invasive di rilevanza unionale, salvo all’insorgenza del fenomeno per casi gravi (e non ben 75 anni dopo). E comunque, *l’art. 17* del suddetto regolamento 1143/2014 stabilisce che nel procedere all’eventuale eradicazione (richiesta solo in casi estremi per le specie di rilevanza unionale, e non necessariamente tramite l’abbattimento) agli animali siano risparmiati *dolore, angoscia e sofferenze evitabili*. Peraltro, *l’art. 13* del Trattato sul Funzionamento dell’Unione (Europea) raccomanda agli Stati membri (e quindi all’Unione stessa) di tenere conto del *benessere* degli ‘animali’ quali esseri senzienti, facendo salve ‘solo’ le loro disposizioni in materia di *riti religiosi, tradizioni culturali e il patrimonio regionale*. E nessuno di tali aspetti (tanto meno il patrimonio regionale della Toscana che non può essere messo in serio pericolo da 35 mufloni rimasti al Giglio) si oppone al rispetto del loro benessere.

Quindi, nell'ambito del Progetto LIFE LetsGoGiglio, l'eradicazione dei mufloni rappresenta una decisione dell'Italia dettata esclusivamente da esigenze locali, e l'uso delle armi da fuoco non è poi in sintonia con le normative comunitarie neppure ove si fosse trattato di specie esotiche e invasive. L'urgenza dell'intervento, senza aver neppure richiesto una moratoria per il trasferimento dei mufloni entro il 2024 (nuova scadenza del Progetto LIFE LetsGoGiglio) o invocato aiuti da terzi per completarlo, lascia quindi molto a desiderare. Ogni dubbio è pertanto lecito.

Al di là di tali considerazioni, la tutela della biodiversità, considerato che la natura la tutelava benissimo nell'epoca precedente l'Antropocene, senza necessità che gli umani intervenissero (anzi), forse sarebbe meglio sia lasciata a quest'ultima, limitando l'antropizzazione dei siti di rilevante importanza comunitaria, piuttosto di essere perseguita con tali mezzi, crudeli e sproporzionati. L'abbattimento a scadenza fissa dei 35 individui rimasti di una specie che in un'isola vicina ne conta 6.000, anziché provvedere al loro trasferimento nell'arco di qualche mese, o anno, non fa certo la differenza, se l'obiettivo è la salvaguardia della biodiversità (e non altri). Questo considerato anche il numero elevatissimo di specie *autoctone* sterminate ogni giorno sulla Terra ad opera degli umani, come indica il Living Planet Report 2022 del WWF: nell'edizione di quest'anno, che analizza quasi 32.000 popolazioni di oltre 5.000 specie, tale rapporto mostra un *calo medio del 69%* dell'abbondanza delle popolazioni di specie di vertebrati analizzati (mammiferi, uccelli, anfibi, rettili e pesci) *in meno di una vita umana*.

Inoltre, circa la scarsissima efficacia delle attuali norme comunitarie poste a salvaguardia della biodiversità, la rivista Science del 14/12/2023 (*All. 7*) riporta la notizia che la UE si appresta a varare una nuova regolamentazione detta 'Nature Restoration Law', per assicurare l'arresto della perdita della biodiversità e il suo eventuale ripristino, presentando uno studio che elenca le ulteriori difficoltà di raggiungimento di tale obiettivo. A maggior ragione l'accanirsi sulle specie parautoctone (quindi i mufloni), visto il fallimento degli sforzi umani miranti a contrastare i processi naturali, rappresenta un inutile e crudele dispendio di vite e di risorse. La vera causa della diminuzione grave e costante della biodiversità andrebbe quindi individuata nella sempre maggior antropizzazione delle aree naturali e nell'inquinamento, che già da sole contribuiscono più di ogni altre a tale processo. Se le isole possono rappresentare un caso particolare, nel senso che eliminata una specie dannosa per l'ambiente difficilmente, se non per intervento umano, ricomparirebbe, così non è a livello continentale, dove non esistono barriere naturali a limitare l'espansione delle specie alloctone. Prova ne sia la diffusione sempre più estesa degli scoiattoli grigi, la cui eradicazione è risultata impossibile con gli abbattimenti. Per contro, eradicare a fucilate gli ultimi esemplari di una specie parautoctona come il muflone da una piccola isola non risolve nulla a livello continentale o globale, ma certo può essere 'molto' utile a livello locale, per gli umani....

Allegati

All. 1

ACCORDO TRA IL PARCO NAZIONALE DELL'ARCIPELAGO TOSCANO E LE ASSOCIAZIONI.

Premesso che

in passato sono state effettuate introduzioni di specie non autoctone anche in ambienti naturali e che il tema delle specie non autoctone è oggi cruciale anche per l'incidenza che queste hanno sugli equilibri ecosistemici, sulla biodiversità e sulle azioni di contrasto degli effetti dei cambiamenti climatici;

il Regolamento europeo 1143/2014 e il conseguente Decreto Legislativo 230 del 2017 perseguono l'obiettivo di ricreare ambienti naturali ricchi di biodiversità originaria anche attraverso

l'eradicazione di specie animali e vegetali considerate "aliene invasive" prevedendo, nel caso delle specie animali, l'opportunità di prendere in considerazione metodi non letali;

con la Legge 189/2004, il Codice penale punisce l'uccisione di animali "senza necessità" come quella operata quando ci sono alternative di vita per gli animali;

la presenza di animali non autoctoni considerati "alieni invasivi" è sempre stata causata da attività umane come quelle del commercio, della caccia, dell'allevamento;

il progetto Let's Go Giglio, finanziato dall'Unione Europea, nell'ambito del programma LIFE Ambiente sottoprogramma "Natura e Biodiversità", prevede azioni per la conservazione e il miglioramento della biodiversità dell'isola del Giglio e a favore del Discoglossio sardo, specie classificata come vulnerabile dalla lista rossa italiana dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura;

Considerato che

le azioni di abbattimento programmate nei confronti dei mufloni (che si stima interessare ancora un numero compreso tra i 40 e gli 80) hanno suscitato reazioni negative da parte del mondo animalista considerando che comunque 16 mufloni negli scorsi mesi erano già stati catturati e trasferiti in strutture recintate fuori dall'isola;

Rilevato che

il Decreto 19 gennaio 2015 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare considera il muflone "specie non autoctona" all'isola del Giglio;

la presenza del muflone sull'isola viene considerata dal Parco come incompatibile con il successo delle azioni di conservazione e rinaturalizzazione;

non è perseguibile con il progetto Let's Go Giglio mantenere la presenza di mufloni sull'isola in aree recintate, essendo stata la fuga da recinti la prima causa della diffusione della specie al Giglio ma il confinamento in aree delimitate ed esterne all'isola è compatibile con le finalità del Regolamento europeo 1143/2014;

la specie muflone è considerata cacciabile al di fuori della Sardegna ai sensi della Legge 157/92;

Il Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano si impegna a:

1. Sospendere le operazioni di abbattimento dei mufloni previste dal progetto Let's Go Giglio
2. Intensificare le operazioni di cattura e trasporto presso altre località con modalità che tengano conto del benessere animale come previsto dal Protocollo operativo sottoscritto con ISPRA
3. Costituire un Gruppo di lavoro formato da esperti e tecnici designati dallo stesso e da rappresentanti delle associazioni firmatarie del presente accordo, finalizzato a:

- i) accogliere le offerte di disponibilità e a stabilire entro il termine di 30 giorni dalla sua istituzione le migliori destinazioni per gli animali che garantiscano il loro benessere;
- ii) assicurare per quanto possibile il confinamento preventivo dei mufloni in area adatta ai bisogni degli animali e sicura per il periodo necessario alla realizzazione delle attività sopradescritte;
4. Allocare le risorse economiche necessarie alla realizzazione delle attività descritte.
5. Disporre e realizzare controlli in collaborazione con i Carabinieri Forestali per contrastare l'ingresso di specie selvatiche non autoctone sull'isola del Giglio.

Le associazioni firmatarie si impegnano a:

- 1) designare un proprio rappresentante ciascuna nel Gruppo di lavoro citato;
- 2) collaborare alle operazioni di cattura, trasporto e sterilizzazione dei mufloni.

Le parti s'impegnano inoltre a sviluppare per i territori del Parco nazionale, azioni d'informazione e sensibilizzazione sul tema delle specie non autoctone in relazione all'incidenza che queste hanno sulla tutela della biodiversità con particolare riguardo alle aree protette e per la tutela degli animali stessi.

Il presente Accordo è aperto alla firma di altre associazioni disponibili.

Giampiero Sammuri Gianluca Felicetti Donatella Bianchi
(Presidente PNAT Presidente LAV Presidente WWF)

30 novembre 2021

All. 2

[Il progetto – Life LETSGO Giglio \(lifegogiglio.eu\)](http://lifegogiglio.eu)

Il Progetto LETSGO GIGLIO “Less alien species in the Tuscan Archipelago: new actions to protect Giglio island habitats” è un progetto che ha un obiettivo molto ambizioso: quello di **migliorare la qualità e il carattere naturale dell'ecosistema presente sull'Isola del Giglio, tutelando gli habitat ed alcune specie che li vivono**, in linea con quanto previsto dalla Direttiva del Consiglio del 21 maggio 1992 (Direttiva 92/43/CEE) Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche detta [Direttiva “Habitat”](#).

Le azioni del progetto si svolgeranno sull'importante sito [Natura 2000](#), che comprende quasi interamente l'Isola del Giglio. Nell'isola sono presenti molti habitat e specie di interesse comunitario e la maggior parte di esse sono minacciate dalla diffusione delle specie aliene invasive (dette anche “IAS”, acronimo dell'inglese *Invasive Alien Species*).

Le attività si estenderanno nell'arco di 3 anni e mezzo, dal Luglio 2019 al 31.12.2023.

Il partenariato è composto da: il [Parco Nazionale Arcipelago Toscano](#), beneficiario coordinatore, insieme ai beneficiari associati: il [Dipartimento di Biologia dell'Università di Firenze](#) e [NEMO, Nature and Environment Management Operators](#).

All. 3

Decreto M. Ambiente ecc. del 19.01.2023 e relativi possibili interventi:

http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/dim_07_02_2015_specie_alloctone.pdf

PREMESSA

(ESTRATTO)

Viste le Linee guida per le immissioni delle specie faunistiche (Quad. Cons. Natura, 27, Min. Ambiente - INFS, 2007), per la reintroduzione e il ripopolamento delle specie autoctone di cui all'allegato D del decreto del Presidente della Repubblica del 12 marzo 2003, n. 120, e delle specie di cui all'allegato I della direttiva 2009/147/CE, ove si indica che possono essere considerate parautoctone quelle specie animali o vegetali che, pur non essendo originarie del territorio italiano, vi siano giunte - per intervento diretto intenzionale o involontario dell'uomo - e quindi naturalizzate in un periodo storico antico (anteriormente al 1500 DC), o che siano state introdotte e naturalizzate in altri paesi prima del 1500 DC e siano successivamente arrivate in Italia attraverso naturali fenomeni di espansione; Sentito l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA); Decreta (omissis)

ARTICOLO 2

(ESTRATTO)

2. Lo status di parautoctonia non esclude la possibilita' di attuare interventi di controllo o eradicazione locale di tali specie e popolazioni, in particolare in ambienti insulari dove tali interventi possono determinare risultati positivi per la conservazione della diversita' biologica originaria. Gli eventuali interventi di controllo delle specie parautoctone andranno condotti ai sensi dell'art. 19 della legge 11 febbraio 1992, n.157.

Allegato 1 D.M. 19.01.2015

DECRETO
19.01.2015_ALLEGAT

All. 4

Comunicato stampa LAV – 16 dicembre 2023

MASSACRO DEI MUFLONI GIGLIESI

PUBBLICHIAMO I TERMINI DELL'ACCORDO CHE IL PARCO HA UNILATERALMENTE VIOLATO PER COMPIERE IL MASSACRO

Dopo che il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano ha reso pubblici i dati sull'eradicazione dei mufloni compiuta nell'isola del Giglio, è stato più volte richiamato l'accordo sottoscritto a novembre 2021 da LAV e WWF con il Parco stesso al fine di sospendere le uccisioni degli animali trasformandole in catture e trasferimenti sulla terraferma.

Una sospensione "*sine die*" che non aveva cioè una data di scadenza, ma che è stata deliberatamente violata in maniera unilaterale dal Parco – per ammissione pubblica del Parco stesso - che non si è neppure preso la briga di informare la LAV.

Ma visto che su questo accordo il Parco stesso ha citato solo le parti che più gli aggradano, è decisamente arrivato il momento di focalizzarsi sui punti che riportano gli impegni dei tre attori, Parco, LAV e WWF:

Il Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano si impegna a:

- 1 Sospendere le operazioni di abbattimento dei mufloni previste dal progetto Let's Go Giglio
- 2 Intensificare le operazioni di cattura e trasporto presso altre località con modalità che tengano conto del benessere animale come previsto dal Protocollo operativo sottoscritto con ISPRA
- 3 Costituire un Gruppo di lavoro formato da esperti e tecnici designati dallo stesso e da rappresentanti delle associazioni firmatarie del presente accordo, finalizzato a:
 - 4 accogliere le offerte di disponibilità e a stabilire entro il termine di 30 giorni dalla sua istituzione le migliori destinazioni per gli animali che garantiscano il loro benessere;
 - 5 assicurare per quanto possibile il confinamento preventivo dei mufloni in area adatta ai bisogni degli animali e sicura per il periodo necessario alla realizzazione delle attività sopradescritte;
 - 6 Allocare le risorse economiche necessarie alla realizzazione delle attività descritte.
- 7 Disporre e realizzare controlli in collaborazione con i Carabinieri Forestali per contrastare l'ingresso di specie selvatiche non autoctone sull'isola del Giglio.

Le associazioni firmatarie si impegnano a:

1. designare un proprio rappresentante ciascuna nel Gruppo di lavoro citato;
2. collaborare alle operazioni di cattura, trasporto e sterilizzazione dei mufloni.

È chiaro quindi come il primo e più rilevante punto che il Parco si era impegnato a rispettare, fosse nettissimo nella sua semplicità. Pur trattandosi di una sospensione, non prevedeva una data termine, quindi **nel momento in cui il Parco ha deciso di riprendere le "operazioni di abbattimento dei mufloni" senza neppure avvisare la LAV, ha concretamente, unilateralmente e responsabilmente violato l'accordo.**

Richiamare quindi la questione delle catture mediante telenarcosi proposte dalla LAV e non realizzate, è solo un plateale tentativo di scaricabarile, che non ha altro effetto se non quello di inchiodare con ancora più forza il Parco alle sue responsabilità.

Quello che emerge da questa violenta vicenda che ha causato la condanna a morte di decine di mufloni, è ancora una volta **l'atteggiamento dominante dell'essere umano che, privo di qualsiasi etica, ha considerato gli altri esseri viventi alla stregua di oggetti nella sua piena disponibilità.** Prima trasferendoli all'isola del **Valentina Faraone** *Responsabile Ufficio Stampa* m +39 329 0398535 t +39 06 44 61 220 mail v.faraone@lav.it **Claudia Valenti** *Press Officer* m +39 320 6770285 t +39 06 94412309 mail c.valenti@lav.it

Giglio, poi sterminandoli a colpi di fucile, infischandosene della loro vita e delle loro relazioni sociali e familiari.

Il Parco ha sulla coscienza l'uccisione di 35 mufloni che potevano e dovevano essere salvati.

Valentina Faraone *Responsabile Ufficio Stampa* m +39 329 0398535 t +39 06 44 61 220 mail v.faraone@lav.it

Claudia Valenti *Press Officer* m +39 320 6770285 t +39 06 94412309 mail c.valenti@lav.it

All. 5

<https://www.ilgiunco.net/2023/12/15/parco-i-veterinari-della-lav-hanno-avuto-due-anni-di-tempo-ma-non-hanno-catturato-neppure-un-muflone/>

15 dicembre 2023

ISOLA DEL GIGLIO – «Con riferimento alle accuse apparse sulla stampa nei giorni scorsi, l'Ente Parco chiarisce i termini degli accordi sottoscritti il 30 novembre 2021 con Lav e Wwf in merito al progetto di eradicazione del muflone all'Isola del Giglio, rendendo pubblico il documento e commentandone i punti essenziali ([QUI IL DOCUMENTO](#))» così il parco nazionale dell'Arcipelago risponde agli animalisti.

«Innanzitutto, è necessario illustrare la genesi dell'accordo. Nel novembre 2020 era iniziato da circa un anno il progetto Life Letsgo Giglio e, tra le varie attività, il Parco nazionale stava portando avanti quella dell'eradicazione del muflone tramite catture ed abbattimenti, come previsto dal progetto. La Lav facendosi interprete di posizioni contrarie agli abbattimenti chiese un confronto con il Parco e con il Wwf. Le posizioni di partenza erano ben chiare: il Parco, sulla base del progetto approvato e delle norme di legge, riteneva di proseguire le azioni così come iniziato (con catture ed abbattimenti) ed invece la Lav, pur comprendendo le motivazioni e le norme che indicavano l'eradicazione come una cosa utile per la biodiversità dell'isola (come si legge nelle premesse dell'accordo) proponeva che questa fosse fatta solo con catture e senza abbattimenti. Pur ritenendo la proposta della Lav di difficile attuazione da un punto di vista tecnico-operativo e poco comprensibile, tenuto conto che nello stesso periodo si stimavano non più di 100 mufloni sull'isola, che, come è noto, nei parchi italiani vengono abbattuti ogni anno oltre 15.000 ungulati (cervi, daini, cinghiali e, appunto mufloni) e che a fini venatori i cacciatori possono abbattere ogni anno circa 400 capi in Toscana e qualche migliaio nel resto d'Italia, tuttavia il Parco Nazionale ha ritenuto di recepire alcune delle istanze animaliste. Nel serrato confronto del novembre 2021 tra le due posizioni opposte (la Lav che chiedeva di annullare del tutto gli abbattimenti, il Parco Nazionale che riteneva di poter proseguire anche con gli abbattimenti in ragione del progetto approvato) accordarsi per la sospensione degli abbattimenti ha significato, con piena coscienza di tutti i firmatari, interrompere gli abbattimenti, con il contestuale impegno ad intensificare le catture con l'obiettivo di traslocare il maggior numero di capi in strutture adeguate in continente».

«Il Parco Nazionale ha totalmente rispettato l'accordo perché per oltre un anno ha effettuato solo catture, intensificandole come sottoscritto. Questo ha fatto sì che siano stati catturati, sterilizzati e trasferiti 52 mufloni, tutto a spese del Parco Nazionale come da accordo. Dopodiché quando le operazioni di cattura sono diventate oggettivamente inefficaci, tredici mesi dopo la firma dell'accordo, per i pochi animali rimasti sono ripresi gli abbattimenti che hanno riguardato 35 mufloni fino al completamento dell'azione di eradicazione» prosegue la nota.

«Riguardo alla proposta di cattura con la telenarcosi la Lav in data 7 ottobre 2022, quindi quasi un anno dopo la sottoscrizione dell'accordo ha presentato la richiesta di autorizzare due veterinari alla cattura con detto metodo. L'Ente Parco ha esaminato tempestivamente i curricula dei due professionisti ed appena sei giorni dopo, il 13 ottobre, ha riscontrato la richiesta della Lav invitando

i professionisti incaricati a prendere contatto con il responsabile delle operazioni di cattura sull'isola. Dopo i suddetti colloqui, in data 22 novembre 2022 l'Ente Parco ha autorizzato i professionisti a svolgere le operazioni di cattura. Benché da tale data gli incaricati avessero la possibilità di operare e procedere con le catture dei mufloni al Giglio, a oltre due anni dalla stipula dell'accordo nessuna attività è stata mai attivata e ciò, con tutta probabilità, perché i professionisti incaricati dalla Lav, di indubbia competenza, hanno valutato la scarsa efficacia di questa tecnica nel caso specifico dei mufloni del Giglio». «Risibile l'appunto che il Parco Nazionale avrebbe accelerato le operazioni di prelievo perché doveva concludere il progetto Life entro la fine del 2023 per "ottenere i preziosi finanziamenti pubblici"; nella realtà il progetto è stato prorogato da tempo e la scadenza è fissata al 31 dicembre 2024. Dispiace anche che la Lav non abbia stigmatizzato le ripetute azioni di disturbo alle operazioni di cattura che il Parco Nazionale ha portato avanti con impegno e importanti risorse economiche per oltre un anno prima di riprendere gli abbattimenti. Operazioni di cattura rese più complesse e meno efficaci a causa delle citate azioni di disturbo, danneggiamento e furto di attrezzature effettuate in modo ripetuto. Non ci sono dubbi che senza queste azioni il rapporto catture/abbattimenti anziché essere 52/35 avrebbe potuto essere molto più favorevole alle prime. In tal senso è bene evidenziare – sempre leggendo il testo dell'accordo siglato – che le associazioni firmatarie si erano impegnate a collaborare nelle operazioni di cattura, trasporto e sterilizzazione dei mufloni, nonché a sviluppare per i territori del Parco Nazionale, azioni d'informazione e sensibilizzazione sul tema delle specie non autoctone in relazione all'incidenza che queste hanno sulla tutela della biodiversità con particolare riguardo alle aree protette e per la tutela degli animali stessi. Purtroppo, tutto questo non è stato realizzato, contrariamente a quanto era stato concordato».

All. 6

Articolo apparso sulla rivista Diversity il 28.07.2022.

Diversity
Article

Islands as Time Capsules for Genetic Diversity Conservation: The Case of the Giglio Island Mouflon³

Published: 28 July 2022

Estratti

Abstract

(.....). Here we provide the first molecular data on the Giglio population and compare it with mouflons from Sardinia, Elba, and Corsica using both nuclear and mitochondrial markers. Our results suggest that the Giglio mouflon harbours genetic variability likely of Sardinian origin but not represented in the current Sardinian mouflon diversity.

(.....) *Si forniscono i **primi**⁴ dati molecolari sulla popolazione del Giglio comparati con quelli dei mufloni della Sardegna, Elba, e Corsica utilizzando marcatori sia nucleari sia mitocondriali. I nostri risultati suggeriscono che i mufloni del Giglio ospitano una variabilità genetica **presumibilmente** di origine sarda, **ma non presenti nella diversità (genetica) degli attuali mufloni sardi.***

Introduction

The Tyrrhenian mouflon, *Ovis gmelini musimon* (Pallas, 1811), is a medium-sized ungulate occurring in Sardinia and Corsica, where it was introduced by humans in the Neolithic. In these Mediterranean islands, the species is protected by law. (.....). At the initiative of some Italian au-

³file:///C:/Users/antis/Documents/Antispec_DOC_ABBATTIMENTI%20SELETTIVI_MUFLONI%20ISOLA%20GIGLIO/220908_MUFLONI%20GIGLIO_ARTICOLO%20DIVERSITY%202022_diversity-14-00609-v2.pdf

⁴ Il termine 'primi' indica che la ricerca non è definitiva.

thorities in zoology (including A. Ghigi, A. Toschi, and R. Videsott), a small group of mouflons was transferred to the island of Giglio (2380 ha) in the Tuscan Archipelago in the mid-1950s to avert their anticipated extinction in Sardinia and Corsica. (.....) Its initial nucleus was formed in 1955 with seven animals: four females and three males, of which one young male and two females were collected from Germany “ . . . from Corso-Sardinian stock. (.....) The other individuals were all collected from reserves in Sardinia.

Il muflone del Tirreno, Ovis gmalini musimon (Palla, 1811), e un unguolato di media taglia presente in Sardegna e Corsica, dove fu introdotto dagli umani nel Neolitico. In queste isole del Mediterraneo, la specie è protetta per legge.(.....) Su iniziativa di alcune autorità italiane di zoologia (omissis), un piccolo gruppo di mufloni fu trasferito all'isola del Giglio (2380 ha) nell'Arcipelago toscano a metà degli anni '50 per prevenirne l'estinzione prematura in Sardegna e Corsica.(.....) Il nucleo iniziale era formato nel 1955 da 7 animali; quattro femmine e tre maschi, dei quali un giovane maschio e due femmine furono prese dalla Germania. (.....) dallo stock Corso-Sardo. (....) Tutti gli altri furono presi dalle riserve in Sardegna.

Discussion

(.....) the Sardinian lineages translocated to Giglio did not survive in the source population.(.....) However, the population bottleneck experienced in the first half of the 20th century eroded a proportion of the original diversity, a part of which has been fortuitously preserved on the island of Giglio. (.....) This study demonstrates that the mouflon population on Giglio Island harbours genetic diversity undetected in the Sardinian stock. Like a time capsule, the island of Giglio *might* have preserved a proportion of the ancestral DNA of the Sardinian mouflon, as the extant population represents a snapshot of the autochthonous Sardinian pool at the time of translocation. (.....) Our results suggest an urgent need to interrupt the eradication activities and simultaneously conceive conservation plans to preserve what is left of the Giglio population, whilst allowing larger-scale genomic investigations to confirm and add detail to this lost genetic resource.(.....) while sound and documented investigations on the impact of the mouflon on Giglio Island can be performed. (.....) In the long term, (.) it would be possible to reintegrate the once lost lineages represented in the Giglio mouflon back into the Sardinian mouflon population. Moreover, the availability of these unexplored mouflon genetic variants is promising to add detail to the general understanding on the evolution under human cultural control of the genus *Ovis*.

*(.....) Le discendenze trasferite al Giglio non sopravvissero nella popolazione originaria⁵.(.....). Comunque, la riduzione (di popolazione) sopravvenuta nella prima metà del XX° secolo erose **proporzionalmente la diversità (genetica) originaria, una parte della quale è stata fortunatamente preservata nell'isola del Giglio⁶**. (.....). **Questo studio dimostra che la popolazione di mufloni dell'isola del Giglio ospita un diversità genetica non rilevata⁷ nello stock proveniente dalla Sardegna. Come in una capsula del tempo l'isola del Giglio potrebbe⁸ aver preservato una porzione del DNA dei mufloni sardi, dato che l'attuale popolazione presenta un'istantanea del pool autotono sardo al momento del trasferimento.(.....) I nostri risultati suggeriscono l'urgente necessità di interrompere l'attività eradicazione e nel contempo dare il via a un piano di conservazione per pre-***

⁵ In altre parole, non sono state più rinvenute nella popolazione sarda.

⁶ L'ipotesi consentirebbe quindi di affermare che solo la popolazione del Giglio presenta le caratteristiche originarie della specie.

⁷ Si conferma che lo stock in esame proveniente dalla Sardegna non ha la stessa diversità genetica dei campioni provenienti dall'isola del Giglio. Per cui o la genetica dei mufloni sardi è mutata, o lo è quella dei mufloni del Giglio, o entrambe. Per cui non si sa quale stirpe sia quella originaria.

⁸ Il dubitativo 'potrebbe' (might) suggerisce che non vi è certezza sulla dichiarazione, il che può portare a concludere che sia il muflone del Giglio ad essere mutato. Inoltre il termine 'istantanea' fa capire come manchino dati sulla evoluzione della popolazione del Giglio dal 1955 ad oggi che consentano di dimostrare quale ipotesi sia corretta.

servare quanto resta dell'attuale popolazione del Giglio, consentendo nel frattempo un'ampia ricerca genomica per conservare e aggiungere dettagli a questa perdita di risorse genetiche⁹ (.....) effettuando nel contempo precise e documentate ricerche sull'impatto dei mufloni sull'isola del Giglio.(.....) Nel lungo termine sarebbe possibile reintegrare nei mufloni sardi le discendenze perdute rappresentate nei mufloni dell'isola del Giglio. (...) Comunque, la disponibilità di queste inesplore varianti genetiche promette di aggiungere dettagli alla comprensione generale della loro evoluzione avvenuta sotto il controllo culturale umano del genere Ovis.

Conclusions

(.....) The case of the Giglio mouflon suggests that whenever irreversible conservation actions are under consideration, the pre- cautionary principle should be embraced, and thorough multidisciplinary investigations should be implemented to assess the benefit–risk ratio [45].
(.....) *Il caso dei mufloni del Giglio suggerisce che, laddove siano prese in considerazione delle azioni conservative irreversibili, occorrerebbe adottare il principio di precauzione, ed effettuare accurate ricerche multidisciplinari per verificare il rapporto rischi-benefici¹⁰.*

All. 7

Da: Science: 14/12/2023.

[Securing success for the Nature Restoration Law | Science](#)

Traduzione dell'Abstract:

“Nel tentativo di arrestare e invertire le perdite di biodiversità, la Commissione Europea ha proposto un nuovo regolamento, la ‘Legge per il Ripristino della Natura’ (Nature Restoration Law - NRL). Potrebbe essere una pietra miliare per le ambizioni dell'Europa di voler ripristinare la biodiversità e l'ecosistema per i prossimi decenni e dimostrare una leadership globale nell'affrontare le crisi ambientali in atto. La bozza del regolamento, il primo in assoluto, è stata oggetto di pressioni politiche da più parti, e gli scienziati hanno largamente contribuito alla sua discussione. Dopo negoziazioni trilaterali tra Parlamento, Consiglio e la Commissione Europei, si è giunti al testo finale della NRL (.....). Comunque, la legge sarà ancora soggetta al voto finale del Consiglio e del Parlamento. Si include di seguito la (nostra) verifica della potenzialità della NRL di superare i problemi associati alla sua realizzazione nelle relative legislazioni, strategie e politiche nell'ambito della UE, e cosa si può imparare dalla sua attuazione.”

UE: RELAZIONE SULLA STATO DELLA NATURA NELL'UNIONE EUROPEA
15.10.2020

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52020DC0635>

⁹ Se è la popolazione sarda ad essere variata, anch'essa è 'parautoctona', e infatti come tale il muflone mediterraneo viene definito nel decreto M. Ambiente ecc. del 19.01.2015. Se la popolazione del Giglio è anch'essa variata, ossia se ha perduto (almeno in parte) le caratteristiche genetiche originarie, è 'parautoctona'. Il progetto Let'sGoGiglio mirerebbe quindi alla eradicazione del muflone del Giglio in quanto dannoso solo per l'ecosistema locale .

¹⁰ Le conclusioni rivelano che il risultato delle ricerche effettuate sui campioni esaminati non è certo, per cui non può inficiare la decisione UE del progetto Let's go Giglio né il decreto del M.Ambiente ecc del 19.01.2015.

4. Lettere e voci dal web

La presente rubrica ha lo scopo di pubblicare le lettere inviate da iscritti e lettori alla redazione, affinché si possa instaurare un dialogo costruttivo, nell'interesse comune. La pubblicazione delle lettere è comunque a discrezione della redazione, e non rappresenta un atto di condivisione incondizionata del loro contenuto. Per ragioni di riservatezza (regolamento UE relativo, v. www.movimentoantispecista.org > Privacy Policy) sono omesse le e-mail dei mittenti, il numero di telefono e gli indirizzi postali, con la sola eccezione del nome e cognome e/o dello pseudonimo ove usato in sostituzione.

4.1 Circo Orfei: lettera alle istituzioni (Annamaria Manzoni).

A:

sindaco@comune.vittuone.mi.it polizialocale@comune.vittuone.mi.it

Cc:

(Associazioni varie)

19.12.2023

Gentile sindaca, rispettabile Polizia Locale,

in merito al previsto attendamento nel Vostro comune del circo Orfei, che pubblicizza l'esibizione di animali di ogni specie, (coccodrilli del Nilo, tigri bianche, leoni, elefanti, nonché un cucciolo di tigre rosa), è inevitabile l'angoscia di sapere che animali maestosi, nati per vivere liberi in grandi spazi, sono costretti in gabbie e spazi angustissimi, in luoghi estranei alle loro esigenze, obbligati a performance ottenute con addestramenti ferocissimi.

Al di là delle posizioni dei singoli cittadini, ormai in larga parte contrari a tutto questo, credo sia fondamentale ricordare alcune cose:

- Sono moltissimi gli stati, anche europei, che hanno posto limiti totali o parziali all'uso degli animali nei circhi <https://www.ali.org/rivista/circo-senza-animali-soluzioni-altri-paesi/>
- Il nostro paese ancora non lo ha fatto, nonostante sia stata votata una legge al proposito, ancora non seguita dai necessari decreti attuativi, sempre rimandati; il che ci pone in una posizione di fanalino di coda rispetto a molte altre realtà <https://www.lav.it/news/stop-animali-circhi-nuova-legge-delega>
- Con una risoluzione del 2015, la Federazione dei Veterinari Europei (FVE) ha raccomandato a tutte le autorità competenti nazionali e europee di proibire l'uso di mammiferi selvatici nei circhi con animali in Europa dato che non esiste alcuna possibilità che i loro bisogni psicologici, mentali e sociali possano essere soddisfatti <https://www.essereanimali.org/2015/08/circhi-con-animali-veterinari-europei-chiedono-divieto>
- Già dal 2007 molte centinaia di psicologi, tra cui nomi prestigiosissimi del panorama culturale non solo italiano, hanno sottoscritto un mio documento in cui si sottolineano le valenze antiempatiche per i bambini di contesti, quali quello dei circhi, che

mettono in scena l'uso e l'abuso degli anima-

li, <https://annamariamanzoni.blogspot.com/p/documento-psicologi.html>

- E' del 2015 una risoluzione a firma del Presidente del Comitato di Psicologi dell'Accademia Polacca delle Scienze che sostiene la necessità di "limitare e eradicare" l'uso degli animali nei circhi, uso che è "privo di qualsiasi valore educativo e può in effetti essere dannoso nell'educazione dei bambini". https://www.eurogroupforanimals.org/files/eurogroupforanimals/2021-08/E4A-Circus_Report-09-08-2021.pdf p. 41

In base a tutto questo, se non è possibile opporsi all'attendamento del circo nel Vostro comune, penso sia auspicabile un oculatissimo controllo sull'osservanza di ogni norma vigente in materia, con la sospensione dei numeri con animali in caso di inadempienze.

Contando sull'accoglimento di quanto sopra, in attesa di cortese riscontro, auguro a Voi tutti buon proseguimento del vostro lavoro

Annamaria Manzoni

annamariamanzoni.blogspot.it

4.2. Fiorentina patrimonio UNESCO? (Gabbie vuote - M. Corrieri).

Lettera condivisa dal Movimento Antispecista e inviata alla Commissione UNESCO il 23/12/2023.

DA: Mariangela Corrieri

Presidente Associazione Gabbie Vuote ODV Firenze

info@gabbievuote.it - www.gabbievuote.it

Tel.3667275515 – 3394934414

A: commissione.unesco@cert.esteri.it (e altri)

Gentili signori

con il termine "bistecca alla fiorentina" non si indica una razza specifica, bensì un taglio particolare di carne: il trancio comprensivo di osso, ricavato dalla lombata, ovvero la schiena dell'animale. Inoltre, la carne con cui si prepara la fiorentina non appartiene ad una razza specifica ma può appartenere a razze diverse.

Sappiamo che l'Italia, dopo aver celebrato la "bistecca alla fiorentina" ha presentato all'Unesco una circolare affinché tale "bistecca" venga inserita nel patrimonio dell'umanità.

A prescindere dal Disciplinare approvato dal regolamento CE 2081/92 (che non è certo venga rispettato) per la razza chianina; a prescindere che nei primi cinque anni del duemila la carne bovina con l'osso è stata messa al bando in Europa, per un'impennata nella diffusione dell'encefalopatia spongiforme bovina, detta anche BSE o morbo della mucca pazza, vorremmo ricordare e sottolineare i seguenti punti che ten-

tano di illustrare la vita che imponiamo agli animali, le pratiche crudeli, il consumo che si fa dei loro corpi, i problemi per la nostra salute, l'incidenza sul cambiamento climatico, deforestazione, fame e obesità..... :

- Per gli animali **non esistono valli, né pascoli, né erba, né sole**; la loro vita è breve e piena di sofferenza. Secondo il ruolo che occupano nella produzione, i bovini vengono macellati e definiti con vari nomi tra cui: Il vitello è un bovino di età inferiore agli 8 mesi; il vitellone è un bovino maschio o femmina di età inferiore ai 12 mesi; il manzo è un bovino castrato di 3/4 anni; il toro è il bovino di oltre 4 anni; il bue è il bovino castrato di oltre 4 anni; la vacca o mucca è il bovino di oltre i tre anni di vita che ha figliato almeno una volta.....ecc.
- Questi animali sono **allevati per la maggior parte in modo intensivo** per cui il 20% di loro (1 su 5) muore prima di arrivare al macello (secondo i dati diffusi dall'OIE Organizzazione Mondiale per la Sanità Animale), a causa di malattie e infezioni, per fame, schiacciati e incastrati in un macchinario o in una grata. Vengono differenziati per le varie tipologie di produzione; troviamo razze specializzate esclusivamente per produrre carne o quelle utilizzate principalmente per il latte. Ma anche razze da lavoro. Negli allevamenti la normale vita dei bovini è stravolta, gli animali non sono più individui ma numeri, chilogrammi di carne da vendere e comprare. In Europa esistono 3.330.000 allevamenti di bovini.
- I bovini utilizzati unicamente per le loro carni (vitelloni) ma anche i maschi delle mucche da latte risparmiati dalla precoce morte (vitelli da carne bianca), **sono allevati in modo che il loro corpo diventi un'unica massa di carne**. Indistintamente maschi e femmine vengono tenuti in enormi stalle, la qualità del loro ricovero è pessima, il pavimento in cemento fessurato senza paglia né terra crea problemi alle loro articolazioni e non permette un adeguato riposo. Lo stazionamento nei box, dove vengono stipati a centinaia e dove rimarranno fino ad un'età che varia dai 6-14-20 mesi per poi finire al macello, crea loro forti disagi dovuti al sovraffollamento e alla mancanza d'erba, sostituita dal mangime. Sono alimentati con una particolare tecnica chiamata *unifeed*, che consiste nella somministrazione continua di un mix di foraggi e farine triturate, miscelati tra loro con l'aggiunta di appetizzanti, integratori e medicine. Questa alimentazione forzata fa in modo che il loro peso aumenti a dismisura nel più breve tempo possibile. Evidenti segni di malessere si manifestano in comportamenti stereotipati, ossessivamente ripetuti, o apatici rimanendo sdraiati immobili sul pavimento.
- Prima di essere introdotti nei box per l'ingrasso, agli animali vengono effettuate diverse mutilazioni funzionali all'allevamento: **recisione delle corna, castrazione e marchiatura a fuoco**. L'estirpazione delle corna è considerata necessaria per evitare che gli animali si feriscano reciprocamente negli ambienti sovraffollati in cui vivranno. Questa operazione viene fatta in diversi modi a seconda dell'età del vitello, quando è ancora cucciolo si usa applicare alla radice delle corna una pasta chimica

che riesce a bruciarle, quando raggiungono un'età maggiore le corna vengono tagliate con una cesoia elettrica. Ovviamente in tutti questi interventi non viene usata alcuna anestesia rendendo il tutto estremamente doloroso in quanto la radice delle corna è una parte sensibile al dolore. La castrazione invece rende l'animale più mansueto e quindi meglio gestibile dal personale e meno propenso allo scontro con gli altri vitelli, inoltre questa mutilazione viene eseguita per migliorare la qualità della carne. Per la castrazione si usano diversi metodi. Uno di questi, consiste nell'afferrare lo scroto (la sacca contenente i testicoli) tirandolo verso il basso, per poi affondarvi un coltello, a questo punto i testicoli vengono estratti e lasciati appesi al loro cordone, infine con un particolare strumento si recide il cordone.

- Raggiunto il peso di circa 200 kg questi poveri animali **saranno condotti al macello**. Basti pensare che la carne più consumata, soprattutto in Occidente, è proprio quella dei bovini.
- **Per evitare che il latte delle mucche venga consumato dal vitello questi viene strappato drammaticamente alla madre** subito alla nascita o pochi giorni dopo con immenso dolore di entrambi. Si lamenteranno e si cercheranno per moltissimi giorni. La madre a volte continua a muggire per chiamare il suo piccolo per molto tempo e vive la separazione come un vero e proprio lutto (John Webster della Bristol University). Questo comportamento crudele avviene molte volte, ad ogni parto, fino a che la mucca, stremata e inabile a nuove gravidanze, viene mandata al macello. Ma non è infrequente che i vitellini vengano uccisi alla nascita perchè inutili, non essendo della razza da carne costerebbero troppo e renderebbero poco, come i maschi degli allevamenti finalizzati fanno parte dei cosiddetti "**controsessi**". Dopo 4-5 anni la mucca è talmente debilitata e letteralmente consumata da non essere più in grado di camminare, non riesce ad alzarsi e rimane accasciata. Per questo viene definita "**mucca a terra**". La sua sofferenza, però, non è presa in considerazione: deve arrivare viva a destinazione, perché se muore prima di arrivare al macello non si potrà ricavarne alcun guadagno. A questo punto inizia per lei un vero e proprio calvario. Nonostante le normative vietino che siano spostati animali malati o feriti - non in grado di deambulare autonomamente, quindi non idonei al trasporto - le mucche a terra vengono spinte, trascinate con una catena o una fune legata a una o a due zampe, caricate con mezzi meccanici come pale di trattori, imbracate sommariamente e scaricate nel camion con l'ausilio di elevatori, verricelli e altri mezzi. Vere e proprie torture che non di rado vengono accompagnate dall'uso di bastoni o pungoli elettrici utilizzati in varie parti del corpo, incluse le zone genitali e anali.
- Sia che si tratti di vitelloni, di vitelli, di mucche... il momento dell'uccisione è uguale per tutti. Prelevati dalle stalle vengono caricati su camion e trasportati al macello con i lunghi "**viaggi della morte**".
- I grandi impianti di macellazione sono strutture anonime, ricolme del rumore degli animali che vengono scaricati, dei muggiti dei bovini, delle grida incontrollate dei maiali. Molti animali lottano strenuamente per non essere spinti nello scivolo da

cui non c'è ritorno. Quelli che resistono di più vengono **picchiati violentemente, con pungolatori elettrici, catene e calci.**

- Quando arrivano al mattatoio gli animali sono terrorizzati e se si tende loro una mano si scostano, molto lucidamente capiscono ciò che sta succedendo. **Le urla dei compagni in procinto di venire storditi** giungono alle loro orecchie come un disperato ultimo lamento.
- Nel 2015 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato, e confermato nel 2017 dalla rivista scientifica British Medical Journal, che le carni rosse e le carni processate come wurstel, hotdog, insaccati, salsicce...., **sono cancerogene, con una mortalità che può arrivare al 26%.**
- **Con la popolazione mondiale destinata a crescere, dagli attuali 7 miliardi ai 9-10 miliardi** di persone entro la metà del secolo, garantire l'accesso al cibo sufficiente per tutti è una delle più grandi sfide del nostro tempo. Siamo ormai abituati agli slogan dettati dagli interessi dell'industria agroalimentare, che sostengono come sia necessario aumentare la produzione. Anche se si diventa obesi (710 milioni di persone nel mondo), anche se 821 milioni di persone, in continua crescita, **soffrono la fame e la sottanutrizione** (Rapporto The state of food security and nutrition in the world 2018).
- Ciò che l'industria dell'allevamento intensivo non ammette è che il sistema attuale produca già sufficiente cibo per nutrire tutti, e anche di più. **L'allevamento intensivo rappresenta un terzo della produzione globale** ed è responsabile di alcuni dei maggiori danni alla salute pubblica e all'ambiente e della più grande inefficienza alimentare del pianeta. Infatti, fra i **17 obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile stilata dall'ONU**, compare il cosiddetto "target zero" che si propone di *"porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile"*.
- **Considerare entità del tutto separate gli animali e la carne del loro corpo**, rappresenta una contraddizione etica inaccettabile. Certamente non aiuta a conseguire *"il pieno sviluppo della persona"* (Art. 3 comma 2 della Costituzione italiana) l'atto di immobilizzare, appendere, sgozzare, decapitare, spellare, eviscerare, segare, fare a pezzi, annegare, mutilare, infettare..... corpi di animali.
- La maggior parte degli animali, miliardi di animali, soffre ogni singolo minuto della propria esistenza. Sono fisicamente malati, minati da malattie croniche e debilitati. Sono annientati psicologicamente, oppressi dal sommarsi di disorientamento e depressione, **sono ombre tragiche e patetiche dei loro forti antenati.** Sono molte le modalità cruente di manipolazione, tortura, uccisione che noi umani utilizziamo per sfruttare gli animali ma, il numero dirompente, travolgente, inaccettabile di animali uccisi è dovuto all'alimentazione.
- **Tassare la carne rossa** per compensare il costo sociale delle malattie provocate dal consumo di questa e per ridurre il consumo stesso è quanto propone una ricerca dell'Università di Oxford pubblicata sulla rivista Plos One. Lo studio parte dal

presupposto che la carne rossa può portare a cancro, malattie cardiache e diabete e la cura di queste malattie rappresenta un costo per la società. La ricerca sostiene che le **malattie legate al consumo di carne rossa costano 285 miliardi di dollari all'anno** nel mondo e 220.000 decessi all'anno. Farm Animal Investment Risk & Return (FAIRR) sostiene quindi che la carne avrà una "sin tax", una tassa sul vizio che colpisce prodotti dannosi per la società (tabacco, zucchero...), iniziativa che la Danimarca ha intrapreso mentre Germania e Svezia stanno vagliando. Il passaggio dalle sovvenzioni alla tassazione sembra inevitabile. Secondo la gran parte degli esperti, senza una riduzione dei consumi di carne sarà impossibile arginare il **riscaldamento globale** e la **perdita di biodiversità**. **La FAO stima che gli allevamenti siano responsabili di almeno il 14,5% delle emissioni di gas serra e di gran parte della deforestazione**. O la bistecca o il pianeta, insomma.

- Occorre ripensare il modello di produzione del cibo. Oggi infatti il 50% dei cereali e il 90% della soia prodotti a livello globale servono a nutrire gli animali degli allevamenti e con l'acqua che si consuma per produrre un kg. di carne di manzo (15.500 litri) potrebbero essere prodotti 4,5 kg di riso, quasi 12 kg. di grano, 86 kg. di pomodoro, 52 litri di latte di soia. La capacità di un ettaro di produrre carne, latte e uova per sfamare 5-10 persone corrisponde a quella di sfamarne 20-30 se l'ettaro fosse coltivato a cereali, verdure, frutta e grassi vegetali. **L'Università di Oxford, in una ricerca pubblicata sulla rivista Nature, sostiene che nutrire circa 10 miliardi di persone nel 2050 sarà possibile solo cambiando il modo in cui mangiamo e il metodo in cui produciamo cibo.**
- *"Il benessere animale è arrivato ultimo tra i valori da considerare nell'acquisto dei prodotti alimentari ma è destinato a diventare un elemento decisivo nei prossimi anni per le sollecitazioni che provengono sia dall'Europa sia da alcune associazioni attente al problema. Secondo il rapporto Eurobarometro del marzo 2016, il 94% dei cittadini considera importante o molto importante proteggere il benessere degli animali di allevamento"* (dal dossier Benessere animale: la vita non è solo in gabbia, Il Fatto Alimentare <https://ilfattoalimentare.it/benessere-animale-dossier.html>). Il 47% degli italiani guarda le etichette per cercare prodotti animal-friendly (Eurobarometro 2016).
- Gand nel Belgio (prima al mondo a istituire il Veggie day, **un giorno alla settimana senza carne**), dal 2009 ha promosso il giovedì vegetariano e in tutte le mense delle scuole, delle università, degli uffici pubblici e di alcune aziende private, viene servito cibo senza animali. Molte sono le città del mondo che ne hanno seguito l'esempio come New York, Portland, Chiang Mai, Berlino, Tel Aviv, Praga, Londra, Seoul, Delhi, Taipei, San Francisco, Aspen, Barcellona, Nottingham, Palitana in India...
- Sono oltre 30 milioni gli americani che hanno optato per una dieta vegetariana. **Meatout è la giornata internazionale senza carne nata con lo scopo di promuovere un'alimentazione salutare e non violenta**, a base di frutta, verdura e ce-

reali integrali. Sostenuta da numerose organizzazioni sanitarie statunitensi, tra le principali la American Cancer Society (Società Americana contro il Cancro), il National Cancer Institute (Istituto Nazionale Tumori), la John Hopkins University e l'American Heart Association che hanno promosso e promuovono campagne per la diffusione dell'alimentazione vegetariana. D'altra parte lo ha fatto anche in Italia l'oncologo Umberto Veronesi e, poichè una corretta alimentazione non può limitarsi ad una sola giornata all'anno, sono stati creati i meatout Mondays "Lunedì senza Carne".

- **In Francia oltre 500 personalità lanciano l'appello a instaurare il "lunedì verde" cioè una dieta senza carne e senza pesce** per proteggere il pianeta, gli animali e la salute umana. Anche l'azienda americana Wework ha iniziato nei primi mesi del 2018 a bandire da tutte le sue sedi e dai brand affiliati e attività il consumo di carne puntando il dito sugli allevamenti di animali responsabili dell'inquinamento ambientale. Questa strategia di Wework si inserisce nella generale tendenza (aumentata del 140% in pochi anni) ad una alimentazione vegetariana collegando la salvaguardia dell'ambiente alle proprie scelte alimentari e nel Regno Unito i vegani (coloro che non si cibano né di animali né di prodotti di animali), in dieci anni, sono aumentati del 247%.
- Gli allevamenti intensivi dove si allevano anche i manzi, vitelloni, vitelli, mucche per la "bistecca", sono definiti dalla FAO, Food and Agriculture Organization, a nome delle Nazioni Unite, **"un vivaio di malattie emergenti"**, e sono responsabili dello sviluppo di pandemie ed altri episodi di straordinaria gravità. Rappresentano inoltre **un sistema senza regole, un processo produttivo tra i più agghiaccianti e per lo più sconosciuto, taciuto e incredibilmente tollerato.**
- Gli allevamenti intensivi contribuiscono al cambiamento climatico in maniera prioritaria rispetto ad altre cause. Secondo la FAO il settore dell'allevamento rappresenta il maggior produttore di gas serra responsabile dell'aumento delle temperature, ovvero del riscaldamento globale. Per far posto ai pascoli necessari ampie zone sono state deforestare e l'eliminazione massiccia di migliaia di ettari di alberi ad alto fusto provoca la diminuita capacità di catturare l'anidride carbonica. **Gli effetti sul clima prodotti dagli allevamenti intensivi, sempre secondo la FAO, provengono particolarmente da: deforestazione, letame, fermentazione intestinale dei ruminanti, uso di fertilizzanti.** Secondo il rapporto del 2006 Livestock's long shadow, in seguito aggiornato, incidono per oltre il 50% sul cambiamento climatico oltre che a pesare sulle risorse alimentari e idriche, inquinamento delle acque (vedi anche il Rapporto di Greenpeace sulla presenza di pesticidi e antibiotici nei corsi d'acqua europei, dall'Austria, alla Polonia, all'Italia), accaparramento delle terre (land grabbing), deforestazione, diminuzione della biodiversità, degradazione del suolo.
- Altro danno degli allevamenti intensivi è l'abuso di antibiotici necessari a controllare le malattie degli animali causate dall'eccessivo stress e dalla vita contro natura. Questo abuso di antibiotici alimenta **l'antibiotico resistenza che solo in Ita-**

lia è responsabile della morte di 5000-7000 persone ogni anno e in Europa di 25.000 (fonte EFSA/ECDC), che produrrà, **secondo l'OMS, nel giro di 30 anni, più morti per le infezioni batteriche che per il cancro** (10 milioni in tutto il mondo). L'Italia in questo è maglia nera d'Europa dopo la Grecia, in quanto il 70% degli antibiotici venduti è destinato agli animali degli allevamenti così che siamo il terzo maggior utilizzatore di antibiotici in allevamento d'Europa.

- La Giornata Mondiale dell'Alimentazione istituita dalla FAO ha un obiettivo ambizioso: annientare la fame nel mondo entro il 2030. Dichiarò che per raggiungere l'obiettivo "dobbiamo adottare uno stile di vita più sostenibile". Ovvero, secondo la ricerca dell'Università di Oxford pubblicata dalla rivista Nature (<https://go.nature.com/2Eir1wa>) occorre: ripensare il modello di produzione del cibo, allevamenti e consumo di acqua; **mangiare il 75% in meno di manzo, il 90% in meno di maiale e metà del numero di uova; triplicare il consumo di legumi e quadruplicare i semi oleosi.**
- **Alcuni video informativi:**
- <https://www.youtube.com/watch?v=KATAIW5hCXg>
- <https://www.saicosamangi.info/mostra-fotografica/macellazione-bovini.html>
- <https://vimeo.com/326863427>
- <https://www.youtube.com/watch?v=YtW8bAadcgnw>
- https://www.youtube.com/watch?v=QcnBn_MUWmw

Quanto sopra senza considerare che, ogni anno nel mondo, **70 miliardi di animali terrestri e innumerevoli tonnellate di pesci sono allevati per produrre cibo. Di questi, il 70% vive in sistemi intensivi che rappresentano i peggiori lager per gli animali nonchè la maggior causa di crudeltà verso di loro sul pianeta** perché le condizioni di allevamento non rispettano i loro bisogni comportamentali e compromettono gravemente la loro salute e il loro benessere oltre a causare gravi sofferenze. Trattati come macchine da produzione invece che da esseri senzienti quali sono. Le torture che gli animali d'allevamento subiscono, sia durante la breve prigionia che durante il trasporto e la macellazione, sono tanto orrende che gli autori delle investigazioni sotto copertura stentano a riprendersi dagli incubi visti e sentiti. Scendono all'inferno per documentare e si bruciano l'anima.

Gli animali allevati sono intelligenti, ascoltano i lamenti dei loro compagni, avvertono la violenza, hanno paura della morte e tentano la fuga. Sono miti, docili, affettuosi, riconoscono l'amicizia e sanno comunicare. **Sono madri, sono padri, allevano e proteggono i propri cuccioli. Sono innocenti e indifesi nelle nostre mani.**

Animali sfruttati come fossero merce già confezionata nei vassoi di polistirolo, **merce chiamata carne, che ormai più non vede, non sente, non allatta, non nidifica, in una parola non vive.** Trasformati in numeri, semplici oggetti all'interno di una crudele catena di montaggio, devono crescere rapidamente per essere trasfor-

mati in prodotti di consumo nel minor tempo possibile. Tutto ciò nonostante l'art. 13 del Trattato di Lisbona li consideri "esseri senzienti", la Dichiarazione di Cambridge esseri con coscienza e l'art. 9 della Costituzione italiana li tuteli. Come, trasformandoli in bistecca?

Premesso quanto sopra e proprio perché tanta sofferenza provocata a esseri senzienti è indegna dell'*Homo sapiens sapiens*, dei suoi valori dichiarati, di quella che crediamo l'alta civiltà morale raggiunta, per non scendere al "**benaltrismo**" (c'è ben altro di cui occuparsi), noi chiediamo all'UNESCO di respingere la richiesta dell'Italia e non dichiarare la "bistecca alla fiorentina" Patrimonio immateriale dell'umanità. Se così non fosse, significherebbe dare valore alla brutalità, alla violenza, alla sopraffazione....., comportamenti esclusi dalle nostre categorie morali fondamentali.

Grazie per l'attenzione.

4.3. *Evoluzione e moralità (Massimo Terrile).*

A: Il Sole 24 Ore

letterealsole@ilsole24ore.com

C.a. Responsabile Domenica: dr. Stefano Salis.

(Con preghiera di pubblicazione)

Indovina chi sviene a cena: Evoluzione e moralità.

Sarebbe un grave fraintendimento pensare che l'astensione dal consumo di prodotti di origine animale dei vegani sia dovuta alla sensibilità per un Natale più *sostenibile*, come conclude l'autore nell'articolo della serie *Indovina chi sviene a cena*, apparso sulla Domenica de 'Il Sole 24 Ore' il 24 dicembre 2023 (pag. XVI) intitolato: *Che tragedia il cenone se il parente è vegano*, di Luca Cesari.

L'articolo inizia rimarcando con non velato sarcasmo la *tragica* situazione che si verificherebbe nelle famiglie se figli e nipoti, tornati a casa appositamente, dovessero decidere se dire (prima o durante) tali occasioni a mamme, nonne o zie che non mangiano più carne e nemmeno pesce. Peggio fossero *vegani*, nel qual caso non resterebbero loro che i 'contorni'. I pasti tradizionali, continua l'autore, non potrebbero essere facilmente sostituiti, in quanto tali appuntamenti *gastronomici* hanno regole precise; tuttavia, si ribadisce, non è una regola ferrea. Si ricorda infatti che - in alternativa la 'zia' preparava il *pesce finto* (includente il tonno), e l'*insalata russa* o gli *aspic* (entrambi includenti le uova). Ma - si conclude citando un famoso chef -

adattarsi alle nuove sensibilità per un Natale *più sostenibile* non è tradire le *tradizioni* ma anticipare quelle *future*.

I concetti espressi non tengono però in considerazione che la ragione per l'astensione dai cibi di origine animale delle/dei veg* non dipende solo dalla sensibilità per la sostenibilità ecologica, bensì dall'etica del rispetto verso gli altri animali, quali *esseri senzienti*, grazie alle conoscenze scientifiche che oggi consentono di fare a meno dei loro 'prodotti'. Le alternative della 'zia', inoltre, contengono tonno e uova e non sarebbero un'alternativa per i vegani, né per chi volesse un cenone ecologicamente sostenibile. Le *tradizioni* gastronomiche, infine, non sempre sono intercambiabili a piacimento nel tempo, ossia *mode*, come si sente spesso dire del vegetarianismo, ma in questo caso derivano da riflessioni scientifiche e morali, per cui il *tradimento* delle precedenti c'è, e anche ben evidente.

Cordiali saluti
Massimo Terrile
terrelemassimo@gmail.com

5. *Libri e riviste*

5.1 *I libri di Chirone*

13.10.2023
Bailador.org

I LIBRI DI CHIRONE

<https://www.ilibrichirone.com>

Dal gruppo di lavoro Bailador (www.bailador.org) e dal sito web letterario "La saggezza di Chirone" (www.lasaggezzadichirone.org) nasce l'idea di aprire uno spazio editoriale dedicato a scrittrici e scrittori che propongono lavori dedicati alla questione animale e ambientale.

Lo abbiamo chiamato "I libri di Chirone", uno spazio aperto a tutti coloro che vogliono promuovere un loro scritto, la loro opera, un loro libro. Un portale ideato con l'obiettivo di offrire una piattaforma ai creativi impegnati nell'antispecismo, nell'animalismo e nell'ambientalismo, consentendo loro di far conoscere le proprie opere nonostante gli ostacoli, spesso insormontabili, che incontrano.

La promozione del sito web avverrà tramite strategie pubblicitarie che coinvolgeranno i social media, diversi canali online e piattaforme specializzate in grado di identificare le specifiche aree d'interesse del pubblico. Le opere accolte in diverse forme, come romanzi, studi, saggi e ricerche, devono essere generalmente legate ai temi dell'antispecismo, dell'animalismo e dell'ambientalismo o scritti da antispecisti.

Il gruppo editoriale deciderà sull'adeguatezza dell'opera.

Non è richiesto nessun contributo da parte dei partecipanti.

Paolo Ricci del Gruppo di lavoro Bailador ha finanziato il progetto.

Autrici e autori interessati a presentare le proprie opere sono invitati a fornire:

1 – il testo integrale del libro in formato digitale (.doc, .pdf, .epub),

2 - un'immagine della copertina e della quarta di copertina del loro libro

(in formato .pdf),

3 - una breve introduzione dell'opera (massimo 1 cartella di testo), una concisa biografia dell'autore (massimo 1/2 cartella di testo),

4 - una breve anteprima del testo del libro se disponibile (in un documento .pdf di massimo 3 pagine in formato A4 o un link ad un sito web che la propone),

5 - un collegamento ad un sito web attraverso il quale il libro possa essere acquistato.

Il progetto non si assume la responsabilità della distribuzione sul web o fisica dei libri, ma si limita (qualora il testo venisse giudicato idoneo) a pubblicare una scheda informativa nel proprio sito web. Pertanto, è essenziale che autrici e autori che desiderano presentare il loro libro forniscano chiare indicazioni riguardo alle modalità d'acquisto. Qualora il libro fosse pubblicato personalmente e ne esistessero copie in possesso dell'autore è sufficiente mettere l'indirizzo personale dove acquistarlo.

Il libro presentato deve essere già stato pubblicato (con o senza codice ISBN, mediante auto pubblicazione o casa editrice) e l'autore deve essere in possesso della piena e legittima disponibilità del libro, libero da eventuali vincoli stabiliti da contratti editoriali che limitano e controllano la divulgazione del testo proposto. Qualora vi siano vincoli di questo tipo, è richiesto un nulla osta alla promozione su questo sito web da parte della casa editrice che detiene i diritti del libro.

Inizialmente, si richiede l'invio di un singolo libro per partecipare.

Questo il link del sito web:

<https://www.ilibridichirone.com>

Se desiderate partecipare, siete invitati a inviare il vostro lavoro all'indirizzo email seguente:

redazione@ilibridichirone.com

con oggetto “Candidatura libro”.

Esempio:

Dati del libro:

ISBN 979-12-80315-46-5, formato 14 x 21 cm, 464 pagine, 25 euro, casa editrice:

Prima edizione, anno pubblicazione: 2023

Dove acquistare il libro:

<https://www.prima-edizione.com/it/pubblicazioni/9791280315465.html>

Presentazione

Emiliano Dentice è un regista reso famoso da un film: Phobos. Durante le riprese studia i filmati dell’ultima guerra e scopre immagini di carri armati tedeschi che schiacciano cavalli e ne rimane profondamente impressionato, ecc...

Paolo Ricci

Vive in Inghilterra, nel Devon; ha scritto quattro libri oltre l’attuale: L’Assassino Cherubico, Il Frammento in Sé, Il Gesù Clonato e l’Anticristo Vegetariano, La Guerra contro gli Dei e la Baleniera. Sta lavorando su un nuovo libro: L’Olocausto Perenne. Ha scritto anche diverse raccolte di poesie tra cui Dal Libro Occidentale dei Morti e numerose lettere in difesa del non umano che possono essere lette nei siti

www.lasaggezzadichirone.org. e www.bailador.org

Bailadorinfo@bailador.org

18 DICEMBRE 2023

5.2. *I Fratelli Animalì.*

Bailadorinfo@bailador.org

18 DICEMBRE 2023

I FRATELLI ANIMALI

Traduzione, saggio introduttivo e materiale didattico di Giannella Biddau ¹¹

¹¹ Giannella Biddau è docente di inglese e tedesco nelle scuole superiori. È dottoressa di ricerca in Lingue, letterature e culture dell’età moderna e contemporanea all’Università di Sassari, dove ha insegnato italiano L2, è stata formatrice dei corsi DITALS e cultrice di materia in didattica. Ha scritto il testo scientifico *Costruttivismo ed*

Considerazioni su una vita etica è la traduzione dell'opera *Die Tierbrüder. Eine Betrachtung zum ethischen Leben*, di Edgar Kupfer-Koberwitz. Il libro di Kupfer, scrittore tedesco sopravvissuto al campo di concentramento di Dachau, è un breve saggio filosofico sugli attualissimi temi dei diritti degli animali e sul vegetarianismo che l'autore compose di nascosto durante gli ultimi mesi di prigionia nel lager. Il trattato, proposto in una forma narrativa epistolare e scritto con un linguaggio semplice e discorsivo, descrive in maniera esaustiva e aderente alla realtà lo sfruttamento e il dolore degli animali, ma anche il rapporto tra la violenza sugli animali e la violenza sull'essere umano.

La versione in lingua italiana è contestualizzata da una ricerca sulla vita e sul pensiero dell'autore e, inoltre, è accompagnata da una sezione dedicata al ruolo della scuola e dell'università nello sviluppo dell'habitus empatico per gli animali, da una scheda di lavoro adattabile e utilizzabile in vari contesti formativi – dal triennio delle scuole superiori alle università e ai corsi di aggiornamento per adulti – e da un excursus sugli approcci didattici adottati.

6. *Per non dimenticare ...*

6.1. *Conferenze e filmati (links)*

Video pubblicati su Youtube o siti Internet.

Etica e vegetarianismo - Milano – Casa della Cultura – 1.3.2008

Relazioni di Bruno Fedi, Annamaria Manzoni, Marco Maurizi, Valerio Pocar
<http://www.youtube.com/watch?v=5DRgaCkIWaA&feature=relmfu>

Earthlings (Terrestri) – Film sullo sfruttamento degli animali - 2010

www.earthlings.com

Vivisezione: intervista a B. Fedi, S. Cagno, M. Terrile – 12.12.2011

A cura di : studi di Telecolor e Daniela Frigerio
<http://www.youtube.com/watch?v=bdupxr119cc&feature=youtu.be>

Filosofia: incontro con G. Ditadi – Pordenone, Bibl. Civica – 18.2.2012

A cura di AFVG e Gianluca Albertini
Incontro con il filosofo Gino Ditadi, PN 18 02 2012

Il circo non è divertente per gli animali – 18.3.2012

esperienzialismo per l'apprendimento dell'italiano L2 nelle visite museali, articoli sull'empatia per gli animali e su come questa competenza possa essere sviluppata mediante la didattica costruttivista. È anche curatrice della rubrica 'Parole etiche ritrovate. Testi di insospettati autori animalisti' per RadioVeg.it, e promuove l'approccio didattico-pedagogico antispecista tramite progetti scolastici e convegni.

A cura dell'associazione Essere animali (Cesena)
<http://vimeo.com/38675159>

Manifestazione anti Green Hill - 23.11.2012

L'etica della crudeltà può continuare?

Intervista al Prof. Bruno Fedi, a cura del Comitato Montichiari contro GreenHill

Bruno Fedi ComitatoMontichiaricontroGreenHill L'ETICA DELLA CRUDELTÀ' PUO' CONTINUARE? 1' parte - YouTube

Bruno Fedi ComitatoMontichiaricontroGreenHill L'ETICA DELLA CRUDELTÀ' PUO' CONTINUARE?2' parte - YouTube

Bruno Fedi ComitatoMontichiaricontroGreenHill L'ETICA DELLA CRUDELTÀ' PUO' CONTINUARE?4' parte - YouTube

Bruno Fedi ComitatoMontichiaricontroGreenHill L'ETICA DELLA CRUDELTÀ' PUO' CONTINUARE?5' parte - YouTube

Come soffrono e muoiono le galline ovaiole

A cura di: TVANIMALISTA

<http://www.tvanimalista.info/video/allevamenti-macelli/produzione-uova-galline-ovaiole/>

Dieta veg e bambini – Conferenza L. Proietti e P.H. Barbon – 23.4.2013

La dieta vegetariana o vegana è adatta per i bambini? Rispondono due pediatri specializzati su tale argomento.

<http://www.youtube.com/watch?v=py27s7SO5lo>

Mente, comunicazione, linguaggio negli animali (F. Cimatti) – 19.10.11

<https://www.youtube.com/watch?v=GiHwPIqg6BY>

Intervista di Marina Ferrari alla dr.ssa Susanna Penco – 15.9.2014

La dr.ssa Penco è biologa, ricercatrice, e obiettore di coscienza, lavora all'Università di Genova (San Martino).

<https://www.youtube.com/watch?v=KMAQkZcpf7k>

Canale video: animali in rivolta

A cura dell'associazione Resistenza animale; storie e filmati di animali che si sono ribellati allo Sfruttamento.

<https://www.youtube.com/channel/UCbKm3JebaD-nrRne-AA5B2w>

<http://resistenzanimale.noblogs.org>

Circo con gli animali – Tesi di laurea e filmato-documento – 13.11.2014

A cura dell'associazione Arca 2000 e di Sabrina Neri

<http://arcanimali.blogspot.it/2014/11/presentazione-della-mia-tesi-di-laurea.html>

https://www.youtube.com/watch?v=p_PVZ-Vuhqw

Secondo convegno italiano antispecista - 25.03.2015

A cura di Stefania Sarsini

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLD31445980C5B634A>

Metodi alternativi: audizione in Senato di T. Hartung e C. Rovida (CAAT) - 2014

(Nuove strategie di ricerca senza animali; a cura del M5S)_2014.

<https://www.youtube.com/watch?v=DkCL-56GOZs>

Sperimentazione animale o vivisezione – 10.12.2020

Intervista alla dr.ssa Susanna Penco di Veganok Animal Guardian (A. Di Lenge)

10 dicembre 2020

La Dott.ssa Susanna Penco: solo la ricerca senza animali è attendibile - YouTube

<https://www.youtube.com/watch?v=b0CmrTkjCLQ>

6.2. Progetti realizzati e attività svolte.

- 2001 .Fondazione del Movimento Antispecista (primo uso del termine ‘antispecismo’).
- 2002 .Stesura e sottoscrizioni del “Manifesto per un’etica interspecifica”.
.Fondazione del G.L.E.A. (Gruppo di Lavoro per l’Etica Aspecista).
- 2003 .Convegno “Da Liberazione Animale al Manifesto per un’etica interspecifica” in collaborazione con il Gruppo editoriale Il Saggiatore (Net) del 6.6.2003;
- 2004 .Commenti alle modifiche in corso sulla legge sostitutiva dell’art. 727 del codice penale;
.Proposte di modifica del DLGS 116/92 sulla protezione degli animali soggetti a sperimentazione.
.Presentazione del volume “Gli animali non umani – per una sociologia dei diritti” del prof. Valerio Pocar.
.Commenti alla proposta di revisione della legge 116/92 (vivisezione).
.Commenti alla legge 189/04 sui “delitti contro il sentimento per gli animali”.
- 2006 .Libro bianco sullo specismo (CD-ROM), 1° edizione, maggio 2006.
.Lettera ai sindaci contro circhi e mostre, con allegati tecnici (v. sito: Iniziative sociali).
- 2007 .Libro bianco sullo specismo (CD-ROM), 2° edizione, ottobre 2007.
- 2008 .Diffusione della “Lettera aperta su etica e comunicazione”.
.Convenzione con il Comune di Varese per la gestione dell’U.D.A.
.Presenza alla Fiera di Varese (Maggio-Giugno 2008).
.Presenza con 7 poster alla manifestazione Veganch’io 2007 e 2008 (Brugherio- Milano);
.Corso di formazione del Comune di Varese (per dipendenti e volontari).
.1° invio della ‘Petizione popolare permanente’ alle Istituzioni (1° ottobre 2008). Raccolte 2000 firme.
.Ciclo di presentazioni di opere letterarie presso la Coop Lombardia di Varese.
- 2009 .2° invio della ‘Petizione popolare permanente’ alle Istituzioni (6 maggio 2009). Raccolte 3013 firme.
.Presentazione alla conferenza stampa sul Veggie Pride 2009 della “Lettera aperta su etica e veg*smo”.
.Prima edizione dello studio sulla applicazione della L. 281/91: Popolazione canina e costi.
.Lettere ai responsabili dei media concernenti il lessico specista in uso nel paese.
.Pubblicazione delle proposte di legge giacenti in Parlamento e loro valutazione.
.Seconda edizione dello studio sulla applicazione della L.281/91: Popolazione canina e costi.

- .Invio dello studio sul randagismo (v. sopra) al Sottosegretario alla Salute F. Martini (16.9.09) in applicazione della Legge 281 del 1991 (randagismo).
- .Circhi – Lettera alle istituzioni (2009).
- 2010 .Lettera alla UE sulla nuova direttiva per la sperimentazione animale (9/2010).
- 2011 .Critica alla direttiva 2010/63 sulla sperimentazione animale (3/2011).
- .Contributo per una ‘Costituente ecologista’ (l’aspetto antispecista).(5/2011).
- .Contributo per un soggetto politico antispecista (5/2011).
- .Pubblicazione della proposta di un ‘Protocollo’ per la donazione dei corpi (12/2011).
- .Attività varie con enti pubblici e privati in Provincia di Varese (v. Iniziative sociali – Notiz. N. 4/2011).
- .Intervista di Telecolor sulla vivisezione (coordinamento e partecipazione) (12/2011).
- 2012 .Lettera alle istituzioni sul recepimento della direttiva 2010/63 (2/2012).
- .Pubblicazione della sintesi delle normative nazionali ed europee sulla vivisezione (2/2012).
- .Proposte sulla ‘donazione del corpo post mortem’ a fini scientifici.
- .Lettera ai Capigruppo parlamentari per l’abolizione dell’uso degli animali nei circhi;
- 2013 .Pubblicazione del documento ‘Contro la sperimentazione animale’.
- 2014 .Pubblicazione del documento: ‘Sul superamento della sperimentazione animale’ (1° versione).
- 2015 .Expo 2015: Lettera aperta alle istituzioni e ai cittadini.
- .Pubblicazione dello studio ‘Sostenibilità ambientale e produzione alimentare’.
- .Pubblicazione dello studio sul randagismo: analisi e soluzioni (aggiornamento)
- .Pubblicazione F.A.Q. su specismo e antispecismo sul sito del Movimento.
- 2016 .Pubblicazione del documento ‘Il futuro dell’alimentazione umana (v. sito: Dossier, 2016)
- .Sintesi delle normative UE e nazionali su sperimentazione animale e clinica (5/2016)
- .Link agli articoli di A. Manzoni e P. Re pubblicati su “L’Indro” (sito web).
- .Campagna 2016 contro i fuochi artificiali.
- .Campagna 2016-17 contro i circhi.
- .Petizione al Parlamento Europeo per l’applicazione dell’obiezione di coscienza.
- .Aggiornamento del documento ‘Sul superamento della s.a.’
- 2017 .Modifiche alla direttiva 2010/63 (2 ottobre 2017): appello ai Parlamentari
- .Campagna contro i fuochi artificiali e i maltrattamenti (23 ottobre 2017): Lettera ai parlamentari.
- .Campagna per la ‘coerenza antispecista’.
- .Proposta ai parlamentari di una normativa nazionale contro i fuochi artificiali nocivi.
- 2018 .Ammissione all’ESTAF (‘Gruppo portatori di interesse’ dell’ECVAM di Ispra, Joint Research Center UE sui metodi alternativi alla s.a.) e inizio partecipazione.
- .Elezioni2018 – Proposte ai soggetti politici.
- .Pubblicazione dell’Antologia del Movimento Antispecista (opera on line, v. sito M.A.).
- .Lettera alle case editrici per il rispetto dell’etica interspecifica.
- 2022 .Lettera ai parlamentari su ‘Tutela animali e art.9 Costituzione’.
- .Partecipazione al webinar indetto dalla C. Europea e dal JRC di Ispra sulla ‘Necessità di attenersi all’evidenza nella valutazione del rischio delle sostanze chimiche’.
- .Partecipazione al webinar della C. Europea sulle sostanze chimiche (One substance, one assessment): proposta di inserire nel db europeo dei progetti di sperimentazione animale autorizzati l’esito di ‘tutti’ gli esperimenti (e non solo di quelli considerati ‘gravi’ o con utilizzo di certe specie).
- 2023 .Partecipazione al congresso ‘Il benessere degli animali non umani: valore autonomo o strumentale?’. Genova, 18 novembre 2022. Relazione del Prof. Valerio Pocar.

.Studio comparato delle regolamentazioni USA e UE per i test regolatori sulla s.a. (a seguito nuove norme USA sulla s.a. per i farmaci).

-Analisi e comparazione della normativa UE e USA sulla sperimentazione animale per i test su farmaci, cosmetici e farmaci bioequivalenti.

-Proposta di un'ICE sull'obbligatorietà dei metodi alternativi validati da UE e OCSE per farmaci, cosmetici, e sostanze chimiche.

NB. A tali iniziative va aggiunta la pubblicazione periodica del Notiziario del Movimento Antispecista, sospesa dal 2020 al 2021 e ripresa all'inizio del 2022, nonché la gestione del sito 'www.movimentoantispecista.org'..

6.3. *Elenco articoli pubblicati su Notiziari precedenti (v. Allegato).*

Vedere il file specifico allegato al presente Notiziario. Gli articoli possono essere richiesti scrivendo alla segreteria: ma@movimentoantispecista.org

Data: 02.01.2024

**Il Rappresentante
Prof. Valerio Pocar**

A cura della

Segreteria del Movimento Antispecista

(Massimo Terrile)

www.movimentoantispecista.org ; e-mail: ma@movimentoantispecista.org